

I numeri dell'economia

Franco Mostacci^(*)

Il Rendiconto dei principali Comuni italiani per l'esercizio finanziario 2023

Gennaio 2025

(*) Ricercatore statistico ed analista socio-economico; giornalista pubblicitario

Blog: www.francomostacci.it

Email: frankoball@gmail.com

Facebook: [Franco Mostacci](#)

Twitter: [@Frankoball](#)

I bilanci dei Comuni a confronto – Rendiconto 2023

- *Il termine ordinario del 30 aprile 2024 per l'approvazione del Rendiconto 2023 è stato rispettato da 20 dei 32 principali Comuni italiani. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Messina (17 ottobre) e Catania (29 novembre).*
- *Continuano a diminuire i trasferimenti correnti ad opera di Stato e Regioni ricevuti dai Comuni, dopo il supporto straordinario ricevuto nel 2020-2021 per fronteggiare le conseguenze della pandemia, mentre crescono le entrate tributarie ed extratributarie. La quota di entrate proprie sul totale delle entrate finali scendono al 70,6% (era il 71,3% nel 2022) e resta ben lontana dall'80,3% del 2019.*
- *Gli investimenti fissi (sia diretti che sotto forma di contributi agli investimenti) hanno raggiunto nel 2023 i 4,15 miliardi (1,3 in più rispetto al 2022) grazie ai progetti finanziati dal Pnrr.*
- *Nel 2023, il disavanzo complessivo è sceso a 3,1 miliardi di euro (378 milioni meno del 2022), di cui 1,8 miliardi solo a Napoli.*
- *I debiti da finanziamento sono 16,5 miliardi su 26 complessivi. Le città maggiormente indebitate sono Milano (5 miliardi); Roma (4,9 miliardi senza contare il debito storico della gestione commissariale), Napoli (3,8 miliardi) e Torino (3,4 miliardi).*
- *Sale a 65 miliardi di euro il patrimonio netto (1,3 in più del 2022), che rappresenta il 56,3% delle passività.*
- *Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.697 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.727 nel 2022). L'indebitamento pro-capite è massimo a Torino (3.363 euro), Napoli (3.123 euro), Milano (3.012 euro), Salerno (2.930 euro), Roma (2.250 euro), Reggio Calabria (2.090 euro) e Genova (1.727 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 79 euro di debiti.*
- *Il ritardo medio nel pagamento delle fatture commerciali è di 1 giorno (dopo la loro scadenza), in miglioramento rispetto ai 4 del 2022, ma a Napoli i fornitori devono attendere 143 giorni, a Catania 44 giorni e a Reggio Calabria 37 giorni.*
- *La percentuale di riscossione delle entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo 1) è pari al 53% del valore accertato, come lo scorso anno.*
- *I residui attivi (entrate accertate e non riscosse) sfiorano i 30 miliardi, in aumento di 500 milioni. Più della metà di essi (53%) è accantonato nel Fondo crediti di dubbia esigibilità, ritenendo improbabile la loro riscossione. Dal 2016 (7 anni) sono stati cancellati 12,5 miliardi di euro di residui attivi divenuti inesigibili (2,3 miliardi nel 2023), risorse sottratte ai servizi per i cittadini.*
- *L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente è pari al 51%, invariata rispetto al 2022.*
- *La capacità di pagamento degli impegni di spesa per le missioni a maggiore impatto sociale è il 77% (3 punti in più), con Bologna all'88% e Foggia al 54%.*
- *I residui passivi ammontano a 9,5 miliardi di euro, in diminuzione di 800 milioni.*
- *L'incidenza della spesa complessiva per istruzione e diritto allo studio (Missione 4); sviluppo sostenibile, tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); trasporti e diritto alla*

mobilità (Missione 10); diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) sul totale degli impegni di spesa (al netto delle partite di giro) raggiunge appena il 58%.

■ *Ogni dipendente comunale costa mediamente 369 euro per cittadino, ma a Trieste diventano 548.*

■ *Gli investimenti complessivi pro capite sono stati di 334 euro (105 in più dello scorso anno) anche se a Venezia hanno raggiunto i 891 euro, mentre a Latina sono solo 116 euro.*

■ *Il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali, contiene importanti informazioni tra loro confrontabili (valori normalizzati), che sono stati trasformati in punteggi standardizzati che offrono una misura dello stato di salute dei bilanci comunali.*

■ *L'indicatore sintetico della capacità di amministrazione per il 2023 vede al primo posto Venezia (8,6 punti, era quarta nel 2022), seguita da Brescia (7,9 punti) e Modena (7,1 punti). Sassari (5 punti), in nona posizione è la prima città del sud.*

■ *Sono 22, le stesse dello scorso anno, le città che presentano un punteggio positivo (superiore alla media).*

■ *All'ultimo posto nel 2023 per capacità di amministrazione si conferma Napoli (-19,2 punti), anche se in recupero rispetto al 2022. Al penultimo posto si conferma Salerno (-19,1 punti) e poi Reggio Calabria (-9,8 punti). Al ventottesimo posto Roma (-8,5) che arretra di una posizione. Torino (-5,1 punti) è l'unica città del nord con punteggio negativo, ma riguadagna una posizione.*

L'armonizzazione contabile

Secondo quanto previsto dal Testo unico degli enti locali (articolo 227 della legge 267 del 2000), i consigli comunali approvano entro il 30 aprile il conto consuntivo (rendiconto) dell'anno precedente, che comprende il conto del bilancio, il conto economico, lo stato patrimoniale e il piano degli indicatori e dei risultati.

Nei 32 comuni più popolosi d'Italia vivono più di 12 milioni di persone (un quinto dei residenti in Italia): Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia, Trieste, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini, Firenze, Livorno, Prato, Perugia, Roma, Latina, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Sassari e Cagliari¹.

Ben 20 di essi hanno rispettato il termine del 30 aprile 2024 per l'approvazione del Rendiconto 2023. In ritardo molte città del Sud, le ultime delle quali sono state Messina (17 ottobre) e Catania (29 novembre).

Con l'armonizzazione dei sistemi contabili² e degli schemi di bilancio degli enti locali, previsti dal D.lgs 118/2011, i bilanci dei Comuni diventano sovrapponibili e direttamente confrontabili.

L'articolo 227, comma 6 bis, del D.Lgs. 267/2000 del Testo unico sugli enti locali (Tuel), prevedrebbe la pubblicazione sul sito internet istituzionale del Comune di un bilancio semplificato per i cittadini, per far comprendere la natura delle entrate e delle uscite e i servizi resi, in un'ottica di *accountability* che dovrebbe caratterizzare l'operato degli enti locali, ma che in realtà trova riscontro solo in poche situazioni³.

La Banca dati delle Amministrazioni pubbliche ([BDAP](#)), offre finalmente la possibilità di consultare i dati di bilancio per singolo anno per la maggior parte degli enti territoriali⁴.

I rendiconti, come anche i bilanci di previsione e il piano degli indicatori, sono pubblicati sul sito internet di ciascun Comune, nell'apposita sezione 'Bilanci' di 'Amministrazione trasparente', così come previsto dal D.Lgs 33/2013 sul Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e successive modifiche.

L'acquisizione dei dati (quando non presenti in Bdap) non è sempre agevole in quanto possono essere incompleti, non tempestivi e non in formato aperto. Inoltre, le informazioni

¹ Le elezioni amministrative per il 2024 si sono tenute l'8-9 giugno (in Sicilia 28-29 maggio) e hanno riguardato 10 tra i principali Comuni: a Firenze ha vinto Sara Funaro (centro sinistra); a Bari Vito Leccese (centro sinistra); a Cagliari è stato eletto Massimo Zedda (centro sinistra); a Perugia ha prevalso Vittoria Ferdinandi (centro sinistra), a Modena Massimo Mezzetti (centro sinistra), a Reggio Emilia Marco Massari (centro sinistra), a Ferrara Alan Fabbri (centro destra), a Livorno Luca Salvetti (centro sinistra), a Prato Ilaria Bugetti (centro sinistra), a Sassari Giuseppe Mascia (centro sinistra). Le nuove amministrazioni si sono insediate dopo l'approvazione del rendiconto 2023 da parte della Giunta uscente.

² L'armonizzazione dei sistemi contabili è divenuta pienamente operativa con il rendiconto 2016.

³ Tra quelli analizzati, tale funzione sembra essere assolta al momento solo dai comuni di [Genova](#), [Milano](#), [Venezia](#), Ferrara (è presente anche il dettaglio dei progetti Pnrr), [Prato](#), [Livorno](#), [Perugia](#) e [Bari](#).

⁴ Sono ora presenti tutti i contenuti del Piano integrato dei conti (38 file) e del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio.

sono disponibili per anno di gestione e non sono facilmente riutilizzabili per analisi intertemporali.

L'analisi comparata in serie storica, di cui si commentano i risultati, è completata dalla messa a disposizione per ogni Comune (sezione [Open Data](#)) dei dati annuali di rendiconto (in formato Excel) e, per le grandi città, di una relazione sul bilancio consuntivo 2023, che contiene anche alcune informazioni demografiche e di contesto.

L'analisi dei bilanci comunali viene, poi, approfondita attraverso il [Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali](#) (di seguito Piano degli indicatori o Piano), un sistema di rapporti statistici normalizzati, costruiti secondo criteri e metodologie comuni, che consente di analizzare in maniera omogenea numerosi aspetti dei bilanci comunali⁵.

La trasformazione in indicatori dei dati contabili, espressi sia in termini di cassa che di competenza, permette di identificare le criticità di bilancio, a carattere strutturale o di natura contingente, come anche le efficienze, nelle diverse fasi di previsione, assestamento e rendiconto. Si deve, tuttavia, sottolineare che lo strumento è assai poco utilizzato e sottovalutato rispetto alla sua valenza informativa.

Le 15 categorie in cui si articola il Piano degli indicatori sono: la rigidità strutturale dei bilanci; lo scostamento delle entrate correnti effettive (accertamenti e incassi) rispetto al bilancio di previsione; le anticipazioni dell'istituto tesoriere; le spese di personale; l'esternalizzazione dei servizi; gli interessi passivi; gli investimenti; l'analisi dei residui; lo smaltimento dei debiti non finanziari; i debiti finanziari; la composizione dell'avanzo di amministrazione (eventuale); il disavanzo di amministrazione (eventuale); i debiti fuori bilancio; il fondo pluriennale vincolato; le partite di giro e conto terzi. A queste si aggiungono 3 tabelle relative alla percentuale di riscossione delle entrate (per titolo); all'incidenza sul totale delle spese (per missioni e programmi); alla capacità di pagamento (per missioni e programmi).

Di seguito è presentato uno sguardo d'insieme sui bilanci, al quale segue un'analisi degli indicatori e una misura della capacità di amministrazione ottenuta sintetizzando in punteggi i dati degli indicatori.

⁵ Otto indicatori del Piano sono stati selezionati come parametri obiettivi per definire la condizione di deficitarietà strutturale di un comune, come previsto dall'articolo 242 del D.lgs 267/2000 (Tuel). Essa viene dichiarata quando almeno la metà di essi supera una determinata soglia di criticità.

Il rendiconto 2023

Il progetto di armonizzazione contabile degli enti locali [ARCONET](#), ha uniformato gli schemi di bilancio preventivo e di rendiconto degli enti territoriali⁶, rendendo più agevole la comparazione.

Accertamenti, riscossioni e residui attivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e categorie – Rendiconto 2023 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	Accertamenti			Riscossioni		Residui attivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2022	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Entrate correnti di natura tributaria, contrib., pereq.	12.282.834.831	45,0	4,0	8.882.482.265	72,3	3.400.352.566
Trasferimenti correnti	4.628.014.334	17,0	-1,9	3.585.307.029	77,5	1.042.707.305
Entrate extratributarie	5.496.975.084	20,1	10,6	3.468.456.097	63,1	2.028.518.987
Entrate correnti	22.407.824.249	82,1	4,2	15.936.245.392	71,1	6.471.578.858
Tributi in conto capitale	16.256.160	0,1	17,9	15.856.679	97,5	399.481
Contributi agli investimenti	3.099.765.507	11,4	28,0	1.733.086.683	55,9	1.366.678.824
Altri trasferimenti in conto capitale	84.264.584	0,3	38,6	34.818.199	41,3	49.446.385
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	207.736.991	0,8	38,3	196.176.501	94,4	11.560.490
Altre entrate in conto capitale	420.611.751	1,5	-6,5	392.341.364	93,3	28.270.387
Entrate in conto capitale	3.828.634.993	14,0	23,7	2.372.279.425	62,0	1.456.355.568
Alienazione di attività finanziarie	66.061.578	0,2	81,7	3.489.576	5,3	62.572.002
Riscossione di crediti	9.578.457	0,0	-91,6	8.744.204	91,3	834.253
Altre entrate per riduzione di attività finanziarie	294.261.062	1,1	-14,0	29.763.751	10,1	264.497.312
Entrate da riduzione attività finanziarie	369.901.097	1,4	-25,0	41.997.530	11,4	327.903.567
Entrate finali	26.606.360.339	97,5	6,1	18.350.522.347	69,0	8.255.837.993
Accensione di prestiti	452.017.661	1,7	-9,7	401.806.559	88,9	50.211.102
Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	230.650.538	0,8	-60,9	230.650.538	100,0	-
Entrate (al netto delle partite di giro)	27.289.028.538	100,0	4,3	18.982.979.443	69,6	8.306.049.095

Nel 2023 le entrate (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 27,3 miliardi di euro, in aumento del 4,3% rispetto al 2022. Al netto delle anticipazioni di cassa ricevute dalla tesoreria (diminuite di quasi due terzi)⁷ e dell'accensione di nuovi prestiti (-9,7%)⁸, le entrate finali salgono del 6,1%. Le entrate correnti, che rappresentano l'82% del totale sono in leggero aumento; crescono maggiormente le entrate in conto capitale (+23,7%) e, in particolar modo, i contributi agli investimenti che superano i 3 miliardi, in conseguenza del finanziamento dei progetti del Pnrr. In calo la riduzione delle attività finanziarie che ha generato maggiori entrate per 370 milioni.

Nel 2023 le entrate tributarie, contributive e perequative sono state 12,3 miliardi, circa 500 milioni in più del 2022. Analogamente le entrate extratributarie per 5,5 miliardi, crescono anch'esse di 500 milioni rispetto all'anno precedente. I trasferimenti correnti (dallo Stato e dalle Regioni) scendono a 4,6 miliardi, ma restano ancora superiori di 1,3 miliardi rispetto al 2019 (prima dell'emergenza pandemica).

La quota di entrate proprie sul totale delle entrate finali scende al 70,6% (era il 71,3% nel 2022) e resta ben lontana dall'80,3% del 2019. Il livello più alto è a Prato (89,8%), quello più

⁶ Una delle novità introdotte è l'articolazione delle spese in Missioni e Programmi. Le spese sono riclassificate per Titoli (spesa corrente, in conto capitale, ecc.) oppure per Macroaggregati (personale dipendente, investimenti, interessi, ecc.).

⁷ Fanno ricorso ad anticipazioni di liquidità: Palermo (121 milioni) e Salerno (109 milioni).

⁸ Su un totale di meno di mezzo miliardo di nuovi prestiti (dovrebbero essere accesi solo per investimenti), 160 milioni sono per Milano, 111 a Roma, 23 a Firenze, 23 a Genova, 20 a Reggio Emilia, 17 a Bologna. Di questi, i prestiti a breve termine, da rimborsare entro la fine dell'esercizio finanziario sono 6,5 milioni (di cui 0,5 riscossi), essi rappresentano una forma di anticipazione di liquidità.

basso a Trieste (50,3%). Nel 2023, la quota di entrate proprie è in calo soprattutto a Salerno (-14,5%), Bologna (-10,4%), Genova (-9,3%), Torino (-6,9%), Bari (-5,7%).

La capacità di riscossione delle entrate finali è al 69% del totale accertato, quasi 2 punti in più dello scorso anno. Pesa, soprattutto, la bassa riscossione dei contributi agli investimenti (56%), come anche quella delle entrate extratributarie (63%). La variabilità tra i Comuni è elevata. Tra le città, la capacità maggiore è a Trieste (82,4%) e Verona (80,3%), con il nord che presenta valori più elevati della media (tranne Venezia e Padova). Viceversa a Catania è appena il 45,3%, a Salerno il 54,8%, a Taranto il 58,9%. Resta ampio il differenziale tra Milano (73,3%) e Roma (68,8%), anche se il capoluogo lombardo ha perso quasi 5 punti.

I residui attivi dell'esercizio 2023, cioè la differenza tra gli accertamenti e le riscossioni, sono 8,3 miliardi di euro, quasi uno in più dell'anno precedente. In gran parte sono ascrivibili alle entrate correnti (6,5 miliardi), di cui 3,4 miliardi per quelle di natura tributaria, contributiva e perequativa, 2 miliardi per le extratributarie e poco più di 1 miliardo per i trasferimenti correnti. L'accumulo di residui attivi (mancate riscossioni) rappresenta un notevole problema per la tenuta degli equilibri di bilancio degli enti locali.

Impegni, pagamenti e residui passivi nei bilanci dei principali comuni italiani per titoli e macroaggregati – Rendiconto 2023 (valori in euro o percentuali)

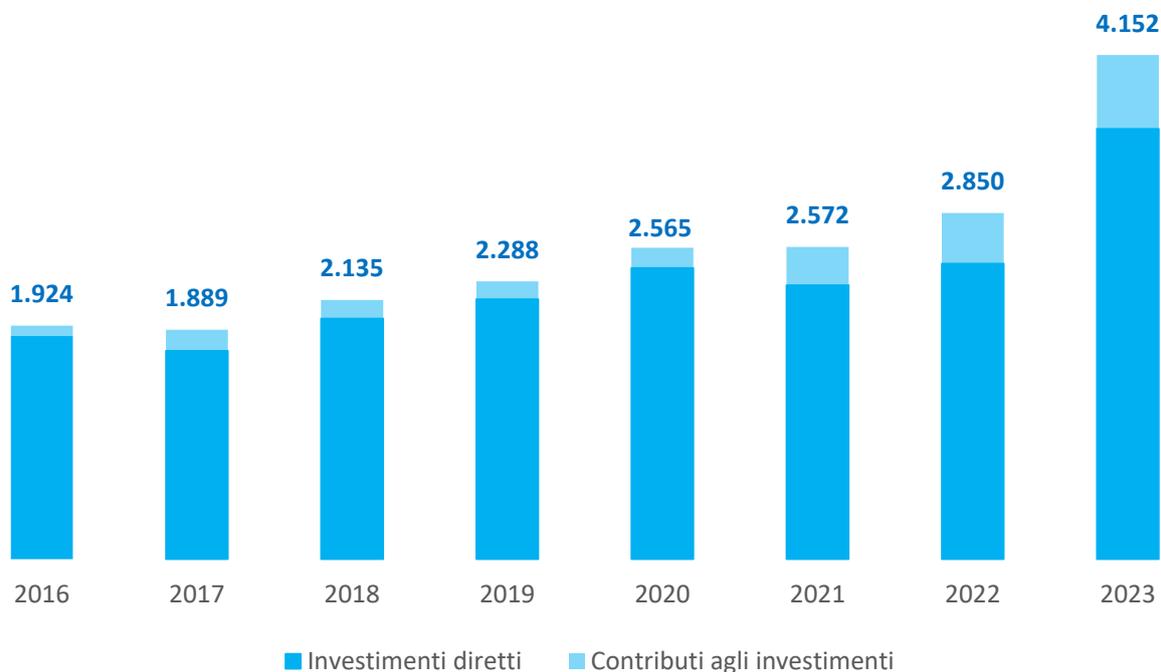
Voci di bilancio	Impegni			Pagamenti		Residui passivi
	Valore assoluto	Comp. %	Var. % su 2022	Valore assoluto	Capacità %	Valore assoluto
Redditi da lavoro dipendente	4.251.081.982	17,5	-1,1	3.965.699.927	93,3	285.382.055
Imposte e tasse a carico dell'ente	308.179.952	1,3	6,8	236.609.917	76,8	71.570.035
Acquisto di beni e servizi	11.374.966.812	46,8	1,1	8.304.673.681	73,0	3.070.293.130
Trasferimenti correnti	1.698.535.262	7,0	-2,9	1.157.748.123	68,2	540.787.138
Interessi passivi	549.347.841	2,3	11,2	542.577.368	98,8	6.770.473
Altre spese per redditi da capitale	634.268	0,0	21,1	3.853.207	607,5	- 3.218.939
Rimborsi e poste correttive delle entrate	91.272.238	0,4	10,8	188.297.434	206,3	- 97.025.196
Altre spese correnti	355.576.922	1,5	-15,1	292.234.582	82,2	63.342.340
Uscite correnti	18.629.595.276	76,7	0,2	14.691.694.238	78,9	3.937.901.038
Tributi in conto capitale a carico dell'ente	-	0,0	-	-	-	-
Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	3.544.099.308	14,6	45,6	2.652.837.276	74,9	891.262.032
Contributi agli investimenti	607.419.386	2,5	46,0	493.046.494	81,2	114.372.892
Altri trasferimenti in conto capitale	2.431.993	0,0	-14,8	1.329.609	54,7	1.102.384
Altre spese in conto capitale	70.030.494	0,3	72,8	44.007.798	62,8	26.022.696
Uscite in conto capitale	4.223.981.180	17,4	46,0	3.191.221.176	75,6	1.032.760.005
Acquisizioni di attività finanziarie	83.559.024	0,3	19,1	18.791.460	22,5	64.767.563
Concessione crediti di breve termine	5.364.597	0,0	957,8	5.336.200	99,5	28.397
Concessione crediti di medio-lungo termine	1.200.000	0,0	140,0	1.200.000	100,0	-
Altre spese per incremento di attività finanziarie	323.535.894	1,3	-10,6	314.506.903	97,2	9.028.991
Spese per incremento di attività finanziarie	413.659.514	1,7	-4,5	339.834.563	82,2	73.824.951
Uscite finali	23.267.235.970	95,7	6,2	18.222.749.977	78,3	5.044.485.993
Rimborso di titoli obbligazionari	179.264.019	0,7	-3,2	89.931.373	50,2	89.332.646
Rimborso prestiti a breve termine	47.113.421	0,2	1,4	120.443	0,3	46.992.978
Rimborso mutui e altri finanziamenti a medio-lungo termine	569.766.303	2,3	-3,3	266.291.875	46,7	303.474.428
Fondi per rimborso prestiti	-	0,0	-	-	-	-
Rimborso prestiti	796.143.743	3,3	-3,0	356.343.691	44,8	439.800.052
Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	239.271.223	1,0	-59,5	239.271.223	100,0	-
Uscite (al netto delle partite di giro)	24.302.650.936	100,0	4,2	18.818.364.891	77,2	5.484.286.045

Nel 2023 le uscite (al netto del conto terzi e delle partite di giro) dei principali comuni italiani ammontano a 24,3 miliardi di euro, uno in più del 2022. Al netto del rimborso dei prestiti e della chiusura delle anticipazioni di liquidità, le uscite finali sono cresciute del 6,2%.

Le uscite correnti, che rappresentano i tre quarti della spesa totale sono rimaste invariate, con minori trasferimenti correnti e un aumento degli interessi passivi.

Crescono molto le uscite in conto capitale (+46%), per gli investimenti fissi lordi (+1,1 miliardi) e per i contributi agli investimenti (+190 milioni). Le attività finanziarie che ammontano a 414 milioni sono in diminuzione del 4,5 per cento.

Investimenti fissi dei principali comuni italiani – 2016-2023 (milioni di euro)



La dinamica degli investimenti fissi dei Comuni italiani nel periodo 2016-2023 è stata particolarmente accentuata, sia per quanto riguarda gli investimenti diretti che per i contributi agli investimenti. Dal 2019 supera i 2 miliardi di euro l'anno e l'ulteriore aumento realizzato nel 2023 è sicuramente dovuto ai progetti finanziati dal Pnrr.

La capacità di pagamento delle uscite finali è il 78,3% del totale, in aumento di 3,6 punti rispetto al 2022 ed ampiamente superiore alla capacità di riscossione⁹. Tra le voci più rilevanti è più bassa per il rimborso prestiti (45%) e tra le uscite in conto capitale (76%), che però fanno registrare un forte aumento rispetto allo scorso anno. La maggiore capacità di pagamento è a Prato (86,5%) e valori superiori a 80% si registrano anche a Genova, Milano, Brescia, Verona, Venezia, Reggio Emilia, Bologna, Ravenna, Rimini, Livorno, Perugia, Bari, Palermo e Sassari con una forte connotazione geografica. A Foggia (62%) e Salerno (67,6%) i pagamenti molto inferiori alla media nazionale.

I residui passivi dell'esercizio 2023, cioè la differenza tra gli impegni e i pagamenti di competenza, ammontano a 5,5 miliardi di euro, circa 400 milioni meno dell'anno precedente. La maggior parte di essi sono relativi alle uscite correnti (3,9 miliardi), di cui 3 relativi al mancato pagamento per l'acquisto di beni e servizi, che genera un debito commerciale nei confronti dei fornitori. Un altro miliardo è l'ammontare dei pagamenti non effettuati per interventi in conto capitale.

⁹ Ciò determina un accumulo di residui attivi ben maggiore di quelli passivi.

Saldi (accertamenti meno impegni) dei bilanci dei principali comuni italiani per titoli – Anni 2022 e 2023 (valori in euro o percentuali)

Voci di bilancio	2023	2022	Differenza	Var.ne %
Saldo corrente	3.778.228.973	2.909.569.522	868.659.452	29,9
Saldo in conto capitale	-395.346.188	202.356.038	-597.702.225	-295,4
Saldo riduzione/incremento attività finanziarie	-43.758.417	59.689.962	-103.448.379	-173,3
Saldo finale	3.339.124.369	3.171.615.522	167.508.847	5,3
Accensione meno rimborso prestiti	-344.126.081	-320.403.410	-23.722.672	7,4
Apertura meno chiusura anticipazioni liquidità	- 8.620.685	-	-8.620.685	-
Saldo (al netto delle partite di giro)	2.986.377.602	2.851.212.112	135.165.490	4,7

Il saldo finale di competenza tra entrate (accertamenti) e spese (impegni) per il 2023 è positivo per 3,3 miliardi di euro¹⁰, 160 milioni più del 2022, con un forte avanzo della parte corrente e uno sbilanciamento in conto capitale e delle attività finanziarie. Considerando anche i prestiti e le anticipazioni di liquidità, il saldo al netto delle partite di giro e conto terzi scende sotto i 3 miliardi, il 4,7% in più dell'anno precedente, con un calo maggiore nei prestiti (minori accensioni e maggiori rimborsi).

In ciascun anno finanziario si sovrappongono le entrate e le spese di competenza a quelle di gestione dei residui attivi e passivi accumulati negli anni precedenti. Il risultato di amministrazione dà contezza di entrambi.

Il risultato di amministrazione, uno degli aggregati contabili previsti dal sistema armonizzato dei bilanci degli enti locali, è pari al fondo cassa alla fine dell'esercizio¹¹, al quale si sommano i residui attivi e si sottraggono i residui passivi e il fondo pluriennale vincolato (di parte corrente e in conto capitale).

Risultato di amministrazione cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2023 (euro)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. su 2022	Var. % su 2022
Saldo di cassa	3.986.544.315	4.050.245.554	4.981.971.167	5.645.490.402	6.880.483.362	7.932.661.582	9.961.917.030	10.268.369.630	306.452.600	3,1
Residui attivi	23.393.751.086	23.817.979.188	24.818.368.089	26.424.172.124	27.159.503.984	28.422.119.374	29.064.882.843	29.551.568.346	486.685.503	1,7
Residui passivi	11.284.325.479	10.018.277.768	10.220.823.134	10.281.147.403	9.464.981.426	9.530.842.616	10.317.254.442	9.523.077.840	-794.176.602	-7,7
FPV per spese correnti	480.054.309	435.023.274	378.841.347	410.875.532	591.004.417	692.176.284	692.722.404	757.169.717	64.447.313	9,3
FPV per spese in conto capitale	3.246.530.735	3.205.708.094	3.625.920.830	4.111.340.089	4.578.452.380	4.713.403.743	5.412.216.300	5.945.747.589	533.531.289	9,9
Risultato di amministrazione (A)	12.369.384.878	14.209.215.606	15.574.753.946	17.266.299.501	19.405.549.124	21.418.358.312	22.604.606.727	23.593.942.830	989.336.103	4,4
Fondo crediti di dubbia esigibilità	8.968.154.753	10.657.468.400	12.054.601.033	13.586.865.958	14.202.896.368	14.559.151.135	15.147.310.646	15.671.670.497	524.359.851	3,5
Fondo anticipazioni liquidità DL35/2013	67.325.271	61.642.325	285.698.848	1.864.641.879	2.626.019.427	2.509.235.757	2.466.989.885	2.388.913.614	-78.076.271	-3,2
Fondo perdite società partecipate	4.720.267	13.529.932	85.226.820	120.616.718	130.514.496	122.029.244	130.567.695	245.568.141	115.000.445	88,1
Fondo contenzioso	158.169.825	947.157.619	1.389.318.762	936.232.140	845.886.441	1.249.074.860	1.216.259.181	1.248.198.240	31.939.059	2,6
Altri accantonamenti	1.433.633.893	1.682.082.754	1.294.156.341	1.416.160.307	1.562.004.578	1.702.767.447	1.829.577.176	2.015.915.994	186.338.818	10,2
Parte accantonata (B)	10.632.004.010	13.361.881.030	15.109.001.803	17.924.517.003	19.367.321.310	20.142.258.442	20.790.704.584	21.570.266.486	779.561.902	3,7
Vincoli da leggi e principi contabili	882.994.572	969.178.588	1.031.235.999	1.125.486.972	1.325.662.301	1.378.189.439	1.281.470.450	1.280.970.244	-500.207	0,0
Vincoli da trasferimenti	1.758.713.983	1.769.821.835	1.736.582.361	1.787.136.672	2.169.363.573	2.321.854.950	2.726.195.460	2.481.739.983	-244.455.477	-9,0
Vincoli da contrazione di mutui	751.926.112	751.911.876	685.847.960	609.808.473	478.454.634	437.267.580	521.034.109	453.967.167	-67.066.942	-12,9
Vincoli attribuiti dall'ente	436.912.796	448.436.203	458.869.156	458.245.555	349.610.902	336.826.081	296.943.428	340.039.555	43.096.127	14,5
Altri vincoli	1.198.605.285	371.963.172	177.935.171	175.239.863	156.225.259	156.859.501	121.462.225	123.425.818	1.963.593	1,6
Parte vincolata (C)	5.029.152.748	4.311.311.674	4.090.470.646	4.155.917.535	4.479.316.669	4.630.997.551	4.947.105.672	4.680.142.767	-266.962.905	-5,4
Parte destinata a investimenti (D)	1.045.069.934	765.094.173	440.073.260	467.151.293	389.877.724	548.701.181	322.479.366	421.102.338	98.622.971	30,6
Parte disponibile (E=A-B-C-D)	-4.336.841.813	-4.229.071.271	-4.064.791.763	-5.281.286.329	-4.830.966.579	-3.903.598.862	-3.455.682.895	-3.077.568.760	378.114.135	-10,9

Nel 2023 continua a migliorare il risultato di amministrazione, che raggiunge i 23,6 miliardi di euro, 1 in più del 2022. Il miglioramento è dovuto in parte al fondo cassa, che sale di ulteriori 300 milioni, superando i 10 miliardi complessivi, una cifra davvero ragguardevole. I residui attivi crescono di quasi mezzo miliardo e quelli passivi diminuiscono di quasi 800

¹⁰ Tutti i Comuni osservati presentano un saldo positivo.

¹¹ A sua volta il saldo finale di cassa è pari al saldo iniziale di cassa maggiorato delle entrate (residui attivi iniziali e accertamenti di competenza) e diminuito delle uscite (residui passivi iniziali e impegni di competenza) dell'esercizio.

milioni. In aumento di mezzo miliardo anche il fondo pluriennale vincolato, che agisce negativamente sul risultato.

Il recupero della mancata riscossione, se non effettuato per tempo, comporta che una parte dei residui attivi debba essere dichiarato inesigibile. Nel 2016 furono cancellati per riaccertamento 1,4 miliardi di euro, nel 2017 1,2 miliardi, 1,1 miliardi nel 2018 e nel 2019, 2 miliardi nel 2020, 1,8 nel 2021, 1,7 nel 2022 e ulteriori 2,3 miliardi si sono persi nel 2023¹². Si tratta di 12,5 miliardi persi in 8 anni, una somma non trascurabile che incide sulla gestione amministrativa dei Comuni, sottraendo risorse ai servizi per i cittadini.

Il risultato di amministrazione può essere scomposto nella parte accantonata (relativa alle riserve), in quella vincolata (utilizzata per le finalità a cui erano state inizialmente destinate le risorse), destinata a investimenti e disponibile (ottenuta per differenza). Se la parte disponibile è positiva si ha un avanzo, in caso contrario un disavanzo che deve essere assorbito negli anni¹³.

Aumentano di quasi 800 milioni le riserve accantonate, soprattutto il fondo crediti di dubbia esigibilità, che corre verso i 16 miliardi di euro e il fondo anticipazioni liquidità ex DL 35/2013 che si riduce a 2,4 miliardi¹⁴.

Diminuisce la parte vincolata (4,7 miliardi di euro), mentre resta residuale quella destinata a investimenti (poco più di quattrocento milioni).

Dopo l'aumento del 2019 dovuto al ricalcolo degli accantonamenti, riprende la discesa del disavanzo, che nel 2023 è di 3,1 miliardi, 378 milioni in meno dello scorso anno. Sono 23 i Comuni in avanzo, in prevalenza al nord, mentre i disavanzi maggiori si registrano a Napoli (1,8 miliardi), Torino (578 milioni), Roma (420 milioni)¹⁵, Palermo (381 milioni), Reggio Calabria (211 milioni), Salerno (152 milioni)¹⁶.

¹² Sono stati cancellati dai residui attivi degli anni precedenti 665 milioni a Napoli, 499 a Milano, 232 a Torino, 123 a Palermo, 99 a Roma, 85 a Catania e 71 a Firenze (cifre minori si registrano nelle altre città).

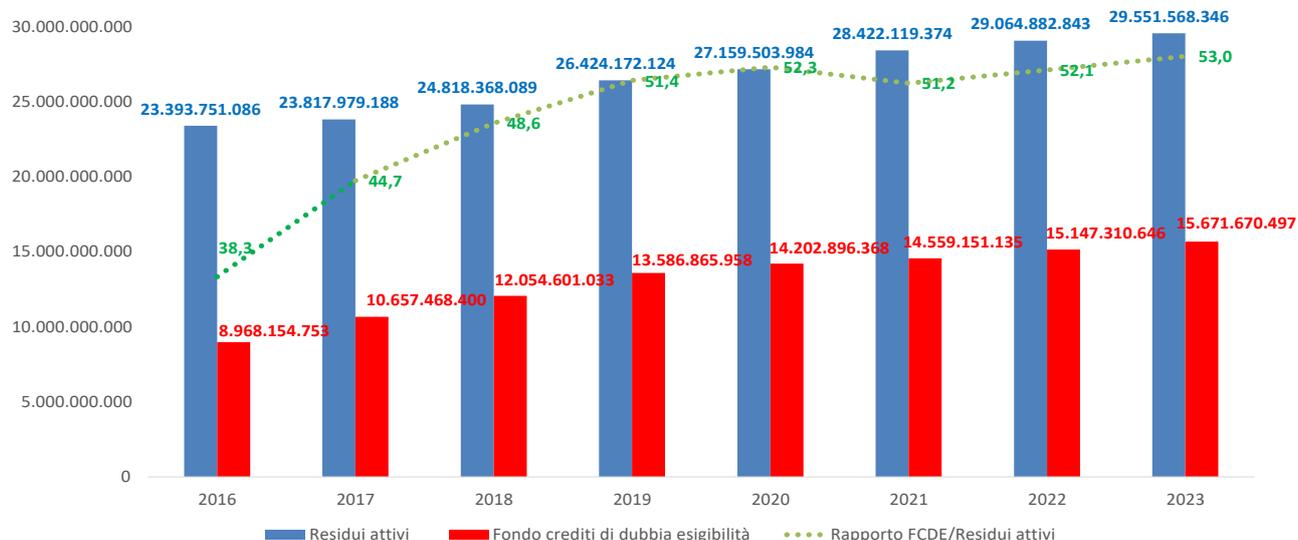
¹³ Il disavanzo rilevato nel 2014 a seguito dell'operazione di riaccertamento straordinaria dei residui attivi e passivi, è ripianato con rate costanti in 30 esercizi, a decorrere dall'esercizio 2015, iscrivendo il rateo annuale con segno negativo nel risultato di gestione. Gli ulteriori accantonamenti emersi nel 2019-2020 per il fondo anticipazioni di liquidità ex DL 35/2013 in particolare nei comuni di Torino, Napoli, Salerno e Reggio Calabria, hanno comportato un ricalcolo del piano di ammortamento del disavanzo, come anche la circostanza che alcuni Comuni fino al 2018 si erano avvalsi della facoltà di calcolare il Fondo crediti di dubbia esigibilità (Fcde) in forma semplificata, una modalità non più consentita a partire dal rendiconto 2019.

¹⁴ In applicazione della sentenza n. 4/2019 della Corte Costituzionale, il DL 162/2022 con l'articolo 39-ter introdotto in sede di conversione, prevede che siano iscritti tra gli accantonamenti le somme ricevute e non ancora rimborsate del Fondo anticipazioni di liquidità previsto dal DL 35/2013 di cui hanno usufruito le Regioni ed alcuni Comuni.

¹⁵ A Roma (caso unico in Italia), il debito storico finanziario e commerciale contratto fino al 28 aprile 2008 è affidato a una gestione commissariale. Il riversamento sulla gestione ordinaria dei debiti ancora da pagare, al netto dei crediti da riscuotere, ancora non definiti nella loro entità, potrebbe avere effetti devastanti sul disavanzo di Roma Capitale.

¹⁶ Quando il risultato di amministrazione è positivo e capiente rispetto ai fondi Fcde e Fal l'ente ha un disavanzo moderato (Roma, Palermo, Messina, Latina, Firenze) ed è consentito l'utilizzo parziale e l'imputazione al bilancio di quote di avanzo vincolato, accantonato o destinato per coprire nuove spese. In caso di disavanzo elevato (Napoli, Torino, Reggio Calabria, Salerno) non è, invece, consentito.

Residui attivi e Fondo crediti di dubbi esigibilità cumulati dei principali comuni italiani, anni 2016-2023 (euro)



I crediti di dubbia esigibilità rappresentano la parte dei residui attivi difficilmente recuperabile e sono accantonati in un apposito Fondo, per evitare che siano utilizzate risorse di cui in realtà non si dispone. Nei principali Comuni italiani si è passati da 9 miliardi nel 2016 (38,3% dei residui attivi) a 15,6 miliardi nel 2023 (53%), con percentuali che variano tra il 20,8% di Foggia e il 69,5% di Reggio Calabria.

Oltre al conto finanziario visto finora, il bilancio si compone anche della contabilità economico-patrimoniale. In particolare il conto economico esprime l'equilibrio tra i costi e i ricavi di gestione.

Conto economico cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2023 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. su 2022
Ricavi e proventi	19.279.945.185	19.608.741.408	19.956.404.194	20.282.622.031	20.972.009.788	21.582.375.103	21.680.449.778	22.929.241.248	1.248.791.470
-- di cui proventi da tributi	9.301.189.306	9.742.485.056	9.944.018.463	10.150.764.104	9.340.226.263	9.651.356.453	9.902.054.083	10.349.208.602	447.154.519
-- di cui proventi da fondi perequativi	1.657.830.666	1.814.592.088	1.793.567.164	1.772.442.928	1.785.803.486	1.878.030.210	1.906.712.134	1.932.839.905	26.127.771
-- di cui proventi da trasferimenti e contributi	3.770.079.964	3.707.489.655	3.894.669.694	3.973.042.489	6.674.510.287	6.441.608.729	5.441.272.895	5.795.508.229	354.235.334
-- di cui ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	2.121.616.605	2.101.373.048	2.167.881.373	2.368.807.057	1.556.481.170	1.900.952.954	2.221.900.405	2.437.607.387	215.706.982
Costi	18.856.652.702	19.712.428.565	20.911.695.262	20.279.584.206	19.474.803.491	20.585.189.499	21.621.526.151	22.351.217.594	729.691.443
-- di cui prestazioni di servizi	8.945.742.825	9.422.910.057	9.387.621.444	9.537.463.634	9.348.867.158	9.959.229.176	10.879.720.257	11.028.824.675	149.104.418
-- di cui trasferimenti e contributi	1.372.806.527	1.441.875.190	1.641.028.238	1.604.915.002	1.979.690.422	2.230.704.274	2.167.481.768	2.281.208.756	113.726.988
-- di cui personale	4.119.546.887	4.268.147.287	4.344.173.915	4.236.472.990	4.123.446.280	4.133.464.864	4.137.033.563	4.291.368.255	154.334.692
-- di cui ammortamenti e svalutazioni	1.754.395.749	3.332.148.082	3.443.092.759	3.345.902.272	3.030.111.173	2.954.851.313	3.312.407.636	3.700.391.084	387.983.448
Margine operativo lordo	4.584.248.651	4.220.011.998	4.296.746.997	4.650.041.819	5.190.893.048	4.964.937.747	4.213.300.512	5.041.781.251	828.480.739
Saldo della gestione	423.292.483	-103.687.158	-955.291.068	3.037.825	1.497.206.297	997.185.604	58.923.627	578.023.655	519.100.027
(Proventi - Oneri) finanziari	-166.488.397	-140.408.302	-84.612.392	6.088.595	-61.610.206	-44.383.640	15.405.181	46.103.118	30.697.937
(Proventi - Oneri) straordinari	-120.691.525	588.013.847	642.867.814	926.357.346	-11.677.488	-21.386.426	693.875.682	378.944.266	-314.931.416
Rettifiche di valore	66.382.854	21.614.054	32.247.838	71.607.377	86.269.250	11.860.176	-4.492.812	-19.598.774	-15.105.963
Saldo prima delle imposte	202.495.415	365.532.441	-364.787.808	1.007.091.142	1.510.187.853	943.275.713	763.711.679	983.472.264	219.760.585
Imposte	237.417.798	234.019.827	251.907.774	237.551.565	233.073.609	232.610.796	236.519.108	249.344.688	12.825.580
Risultato dell'esercizio	-34.922.383	131.512.615	-616.695.582	769.539.577	1.277.114.244	710.664.917	527.192.571	734.127.576	206.935.005

Nel 2023, per il quinto anno consecutivo, le componenti positive hanno ecceduto quelle negative, generando un saldo di gestione attivo per 578 milioni di euro. Il margine operativo lordo, che misura il valore della produzione al netto dei relativi costi, è positivo per 5 miliardi, il secondo valore più alto dal 2016.

Nell'ultimo anno sono aumentati i ricavi (+1,2 miliardi), ma anche i costi (+730 milioni). I proventi da tributi sono aumentati di quasi mezzo miliardo rispetto al 2022, come pure i

contributi versati dallo Stato ai Comuni (+354 milioni) e i ricavi delle vendite, prestazioni e proventi da servizi pubblici (+216 milioni).

Tra i costi, aumentano gli ammortamenti e svalutazioni (388 milioni), le spese per il personale (+154 milioni), le prestazioni di servizi (+149 milioni), nonché i trasferimenti e contributi (+114 milioni).

I proventi finanziari e straordinari, al netto dei relativi oneri, sono positivi, mentre le rettifiche di valore hanno il segno meno. Detratte le imposte, per il 2023 resta un utile di 734 milioni.

Il prospetto cumulato cela notevoli differenze tra i Comuni. Per 22 di essi (3 meno del 2022) il risultato di esercizio è positivo, con 223 milioni a Napoli e 95 a Palermo. Sono 10 i Comuni che registrano una perdita di esercizio nel 2023, con Prato (-30 milioni) che accusa la perdita più rilevante.

Secondo le regole contabili, il risultato dell'esercizio è iscritto nello stato patrimoniale ed incide sul patrimonio netto.

Stato patrimoniale cumulato dei principali comuni italiani, anni 2016-2023 (euro)

Voci del Conto	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	Diff. su 2022
Crediti verso lo Stato e altre AP per Fondo dotazione (A)	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Immobilizzazioni immateriali (B1)	78.685.897	215.710.281	241.276.231	267.484.302	339.314.944	345.365.265	392.321.341	504.632.117	112.310.776
Immobilizzazioni materiali (B2)	68.848.094.577	69.135.331.774	72.057.565.591	72.304.437.238	73.484.228.470	74.315.892.191	74.934.887.512	76.481.555.189	1.546.667.678
Immobilizzazioni finanziarie - partecipazioni (B3.1)	8.821.487.142	9.100.216.837	9.831.434.944	10.151.928.263	10.845.092.383	11.178.560.872	11.648.159.623	12.215.745.046	567.585.422
Immobilizzazioni finanziarie - crediti (B3.2)	906.176.198	905.280.723	973.409.601	1.053.989.394	1.132.226.312	1.202.944.973	1.298.782.913	1.409.531.802	110.748.889
Immobilizzazioni finanziarie - altri titoli (B3.3)	205.609.731	174.515.286	174.552.630	174.151.998	174.100.983	173.817.918	177.060.567	173.314.951	-3.745.616
Rimanenze (C1)	6.381.587	6.148.089	6.729.040	5.876.458	7.514.938	8.926.982	10.796.689	9.902.551	-894.138
Crediti (C2)	15.281.956.156	13.658.156.415	13.250.352.614	12.756.813.606	12.857.559.207	13.850.766.431	13.783.690.763	13.341.413.649	-442.277.114
Attività finanziarie che non costituiscono utilizzi (C3)	133.521.050	93.356.126	79.574.288	82.706.065	79.626.424	12.750.895	6.526.583	4.067.636	-2.458.947
Disponibilità liquide (C4)	4.324.615.151	4.412.756.275	5.415.863.992	6.165.950.144	7.433.671.537	8.769.525.803	10.875.329.890	11.209.567.734	334.237.843
Ratei e risconti attivi (D)	23.394.289	27.526.149	18.189.775	19.804.465	23.584.742	106.741.008	105.437.076	100.809.275	-4.627.801
TOTALE ATTIVO	98.629.921.778	97.728.997.955	102.048.948.705	102.983.141.931	106.376.919.938	109.965.292.337	113.232.992.956	115.450.539.948	2.217.546.992
Fondo di dotazione (A1)	40.734.874.801	21.543.967.982	18.531.240.136	18.566.226.561	16.746.711.098	18.312.573.255	18.370.056.106	18.436.494.925	66.438.820
Riserve (A2)	12.229.722.213	32.415.969.530	38.879.510.202	38.439.287.151	41.324.449.750	41.828.435.003	42.641.847.269	42.784.507.147	142.659.878
di cui permessi a costruire	3.714.380.550	3.755.947.897	4.038.874.533	4.343.276.458	4.338.952.765	4.371.034.937	4.577.210.070	4.476.586.237	-100.623.833
Risultato economico dell'esercizio (A3)	-79.894.759	96.144.251	-667.958.093	779.363.947	1.277.114.246	699.282.120	527.192.571	734.127.576	206.935.006
Risultato economico di esercizi precedenti (A4)	0	0	0	0	0	2.755.007.383	3.234.648.722	3.251.180.763	16.532.041
Riserve negative per beni indisponibili (A5)	0	0	0	0	0	-1.083.013.672	-1.107.405.190	-230.171.638	877.233.552
Fondo rischi ed oneri (B)	1.244.494.030	1.698.118.027	2.688.341.794	2.840.922.082	2.254.137.970	2.592.730.017	2.544.493.473	2.719.963.432	175.469.960
Debiti da finanziamento (D1)	17.952.460.944	17.410.468.556	16.762.708.359	16.749.408.213	17.263.506.748	17.156.951.287	16.897.574.345	16.501.633.157	-395.941.188
Debiti verso fornitori (D2)	5.530.840.841	5.857.091.184	6.054.383.891	5.302.037.867	5.281.441.938	4.996.441.496	5.464.249.042	5.153.957.628	-310.291.414
Debiti per trasferimenti e contributi (D4)	1.545.485.844	1.359.694.602	1.499.661.904	1.608.166.296	1.344.138.754	1.518.165.162	1.587.976.309	1.529.953.636	-58.022.672
Altri debiti (D5)	2.222.931.523	1.936.635.755	2.441.489.295	2.330.888.460	2.373.294.642	2.998.748.032	3.259.112.105	2.880.939.135	-378.172.970
Ratei e risconti passivi (E)	17.249.006.340	15.410.908.071	15.859.561.217	16.366.841.355	17.149.666.919	18.189.972.255	19.813.248.206	21.687.954.186	1.874.705.981
TOTALE PASSIVO	98.629.921.778	97.728.997.957	102.048.938.705	102.983.141.931	106.376.919.938	109.965.292.337	113.232.992.956	115.450.539.949	2.217.546.992
di cui PATRIMONIO NETTO	52.884.702.256	54.056.081.762	56.742.792.244	57.784.877.658	60.710.732.968	62.512.284.089	63.666.339.477	64.976.138.774	1.309.799.296

Lo stato patrimoniale attivo dei principali Comuni italiani supera i 115 miliardi di euro, 17 in più del 2016. La parte più consistente è costituita dalle immobilizzazioni materiali (76,5 miliardi), dai crediti (13,3 miliardi), le partecipazioni finanziarie (12,2 miliardi) e la liquidità (11,2 miliardi).

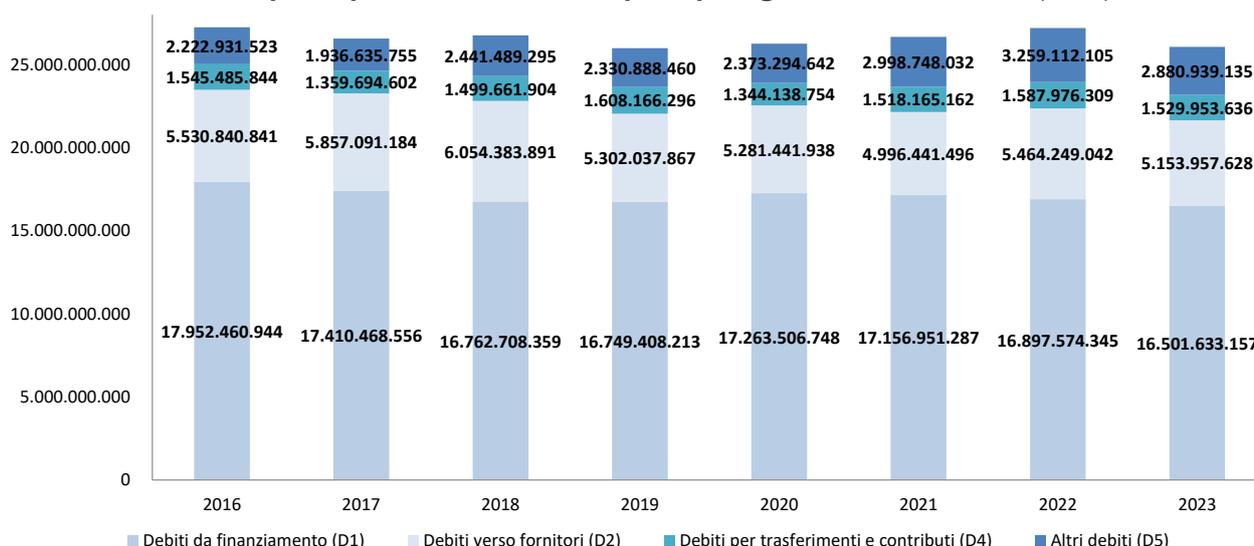
Dal lato delle passività, la corretta applicazione dei principi contabili armonizzati, ha comportato una riclassificazione avvenuta prevalentemente nel 2017 tra fondo di dotazione (in diminuzione) e riserve (in aumento). Il patrimonio netto (fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio) rappresenta il 56,3% del totale delle passività, i debiti il 22,6% (in costante calo dal 27,6% del 2016), mentre la parte restante è suddivisa tra ratei e risconti passivi (17,5%) e fondo rischi e oneri (2,2%).

Anche in questo caso la situazione tra i Comuni è alquanto variegata. Innanzitutto va evidenziato che Parma, Perugia e Latina hanno un fondo di dotazione nullo e Venezia assai scarso. Il patrimonio netto è assai consistente a Bologna (84% delle passività), Modena

(83,3%), Rimini (82,4%) e Ravenna (80%), mentre risulta debole a Latina (29,1%) e Palermo (30,5%).

Tra le passività è opportuno approfondire la situazione debitoria dei Comuni, che ha molteplici effetti penalizzanti. Nel caso dei debiti da finanziamento, si ha un'esposizione verso Istituti di credito, Cassa depositi e prestiti o altre istituzione finanziarie pubbliche o private che comportano il pagamento di interessi passivi fino alla loro estinzione¹⁷. I debiti verso fornitori rappresentano un fardello che oltre ad aggravare il bilancio dell'ente, può mettere in seria difficoltà economico-finanziaria le imprese che hanno ceduto beni, erogato servizi o effettuato lavori per il Comune ma non sono state pagate, tanto da costringere alcune di esse a ricorrere a sua volta a prestiti o, in casi estremi, a dichiarare il fallimento. I debiti per trasferimenti o contributi nei confronti delle società controllate o partecipate dal Comune, espongono queste a dover ricorrere ad anticipazioni di liquidità o altre forme di finanziamento. C'è da dire, tuttavia, che a loro volta i Comuni vantano crediti da trasferimenti non effettuati da altre amministrazioni pubbliche (principalmente Stato e Regione), che si vanno a sommare in alcuni casi a una carenza di liquidità.

Debiti cumulati dei principali comuni italiani per tipologia, anni 2016-2023 (euro)



Su 26 miliardi complessivi di debiti dei principali Comuni nel 2023 (1,2 in meno dello scorso anno), la gran parte è dovuta ai debiti da finanziamento (16,5 miliardi)¹⁸, in lieve calo rispetto al 2022. Scendono nuovamente i debiti verso fornitori (residui passivi), che tornano poco sopra i 5 miliardi.

Le città maggiormente indebitate sono Milano (5 miliardi); Roma (4,9 miliardi della sola gestione ordinaria, di cui quasi 2 verso fornitori); Napoli (3,8 miliardi, di cui 600 milioni verso fornitori); Torino (3,4 miliardi). Se alla Capitale si aggiunge il debito in carico alla gestione commissariale per obbligazioni antecedenti al 2008, risulta di gran lunga la più indebitata.

¹⁷ Per Roma Capitale andrebbe aggiunto anche il debito finanziario che grava sulla gestione commissariale per mutui e obbligazioni antecedenti al 2008, la cui quota capitale residua si aggira intorno ai 4,5 miliardi di euro.

¹⁸ I Comuni possono contrarre nuovi mutui, nella misura prevista dal bilancio di previsione, solo per finanziare spese in conto capitale (investimenti).

L'analisi degli indicatori

I rapporti statistici 'normalizzati' contenuti nel Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali¹⁹ consentono di confrontare tra loro realtà diverse per ampiezza e collocazione geografica²⁰.

Su ogni residente dei maggiori Comuni italiani (neonati inclusi) grava mediamente un debito di 1.697 euro nei confronti dell'amministrazione locale (erano 1.727 nel 2022). L'**indebitamento pro-capite** è particolarmente elevato a Torino (3.363 euro), Napoli (3.123 euro), Milano (3.012 euro), Salerno (2.930 euro), Roma (2.250 euro)²¹, Reggio Calabria (2.090 euro) e Genova (1.727 euro). Ciascun abitante di Modena ha invece un carico di soli 79 euro di debiti.

Con riferimento all'esercizio 2023, 23 città su 32 presentano un avanzo di amministrazione. La **quota libera di parte corrente (avanzo)** è pari al 19% del risultato di amministrazione a Verona e del 13% a Modena e Brescia. Per la prima volta sono in avanzo Foggia, Taranto e Catania, quest'ultima in recupero rispetto alla situazione di dissesto finanziario dichiarata pochi anni fa.

I comuni in **disavanzo** sono invece 9. La loro sostenibilità patrimoniale, cioè in rapporto al patrimonio netto, è molto a rischio a Palermo (39%), Reggio Calabria (33%), Napoli (26%) e Salerno (20%).

Una misura dell'efficienza di gestione è data dall'**incidenza degli accertamenti delle entrate rispetto alle previsioni definitive** del bilancio di previsione assestato. Uno scarto elevato è un segnale che il bilancio di previsione è stato compilato in maniera poco accurata, ovvero senza tenere conto delle reali capacità di entrata. L'incidenza degli incassi delle entrate proprie (tributarie ed extratributarie) sulle previsioni definitive di parte corrente è in media pari al 51%²², invariata sul 2022, con un massimo a Brescia (81%) e un minimo a Messina (20%) e Catania (21%). Rispetto al 2022, si registra un forte recupero a Ravenna (+12 punti), mentre peggiora a Prato, Reggio Calabria e Parma (-12 punti).

Un altro elemento di valutazione delle entrate è la percentuale di effettiva **riscossione rispetto al valore accertato**, comprensiva sia della parte di competenza dell'esercizio finanziario sia dei residui attivi accumulati in passato²³. La mancata riscossione delle entrate accertate può generare, infatti, problemi di liquidità, oltre al fatto che con il passare del tempo

¹⁹ Il piano si compone di 55 indicatori raggruppati in 15 categorie e di tre tabelle che contengono rispettivamente la percentuale di riscossione delle entrate; l'incidenza di ciascuna missione e programma sull'ammontare delle spese; la capacità di pagamento.

²⁰ In appendice sono rappresentati i grafici dei principali indicatori di ciascuna categoria.

²¹ Comprende anche il debito finanziario a carico della gestione commissariale.

²² L'incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (indicatore 2.8) è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale dei Comuni. La situazione è ritenuta critica quando il rapporto è inferiore al 22%. Catania e Messina sono al di sotto della soglia.

²³ La capacità di riscossione relativa alla totalità delle entrate è uno degli 8 parametri utilizzati per verificare la deficiarietà strutturale di un Comune. L'ammontare complessivo delle entrate comprende, però, anche le accensioni di prestiti, le anticipazioni di liquidità, le partite di giro e il conto terzi. Per tale motivo il parametro utilizzato appare inappropriato e sarebbe di gran lunga più significativo fare riferimento alle entrate proprie (primi 3 titoli del bilancio) o a quelle correnti come viene effettuato nella presente analisi.

risulta sempre più difficile riscuotere le somme spettanti, che sono accantonate tra i residui attivi. Per le entrate di natura tributaria, contributiva e perequativa, che formano il Titolo 1 del bilancio, la percentuale media di riscossione nel 2023 è al 53% e fluttua tra l'88% di Verona e il 24% di Reggio Calabria²⁴. Risultano in peggioramento 18 città, mentre Palermo torna al 54%, recuperando 27 punti in un anno.

Parimenti, dal lato delle uscite, si può monitorare la **capacità di pagamento rispetto agli impegni**, sia di competenza che tra i residui passivi. Il mancato pagamento delle spese per le missioni a maggiore impatto sociale²⁵, può creare seri problemi a chi dovrebbe ricevere un servizio o un contributo, in genere la parte più debole della popolazione che in alcuni casi usufruisce direttamente di un sussidio economico o di un sostegno per superare le difficoltà. Il valore medio è al 77% (3 punti in più dell'anno precedente), ma mentre alcune città garantiscono l'effettivo pagamento di gran parte delle spese sociali, come Bologna (88%), Prato, Genova e Sassari (87%), con molte città del centro nord sopra l'80%, la percentuale si abbassa man mano che si scende verso il sud, con un minimo del 54% a Foggia e del 60% a Messina.

L'ordinamento nazionale e comunitario, in accordo con il principio di sussidiarietà, assegna ai Comuni il compito di soddisfare prioritariamente quei bisogni più strettamente legati al territorio, facendovi fronte sia con le risorse proprie sia con i trasferimenti alle amministrazioni comunali da parte degli enti ad esse sovraordinate. Le spese per l'istruzione e il diritto allo studio (Missione 4); lo sviluppo sostenibile, la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); i trasporti e il diritto alla mobilità (Missione 10); i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia (Missione 12) acquisiscono un valore qualificante dell'azione di miglioramento della qualità della vita dei cittadini operata dai Comuni²⁶. L'**incidenza degli impegni di spesa** destinati a tali missioni sul totale degli impegni (al netto delle partite di giro) raggiunge il 73% a Latina (di cui il 36% per i trasporti²⁷), 68% Milano (il 40% nei trasporti), e il 65% a Roma, mentre è appena il 43% a Ferrara, il 48% a Salerno e il 49% a Reggio Emilia. Il valore medio è 58%, 1 punto in più del 2022. Le città che destinano la quota maggiore per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente sono Reggio Calabria (30%)²⁸ e Genova (24%); per i diritti sociali, le politiche sociali e la famiglia sono Parma, Trieste e Sassari (26%); per l'istruzione e il diritto allo studio Modena (16%), Ravenna e Perugia (14%).

²⁴ Anche Latina (34%), Catania (37%), Taranto e Salerno (41%), Roma (44%), Napoli e Cagliari (45%), riscuotono meno della metà delle entrate tributarie, contributive e perequative accertate.

²⁵ Sono state considerate le Missioni 4 (istruzione), 9 (sviluppo sostenibile e ambiente), 10 (trasporti) e 12 (politiche sociali). L'indicatore è la media delle capacità di pagamento per ciascuna missione ponderato con l'incidenza degli impegni di spesa.

²⁶ Si tratta di misure quantitative che non necessariamente coincidono con il ritorno effettivo ai cittadini in termini di servizi (*outcome*). A Roma Capitale opera l'[Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali](#), che mette in relazione l'entità della spesa effettuata con la misura o percezione della qualità dei servizi ricevuti.

²⁷ Ogni anno il capoluogo pontino destina una quota consistente del proprio bilancio ai trasporti. Nel 2023 su 13,6 milioni complessivamente impegnati, 11,4 milioni sono relativi alla spesa corrente, di cui quasi 5 per il trasporto pubblico locale e 6,5 per viabilità e infrastrutture stradali. Per una città di medie dimensioni si tratta di una cifra anomala rispetto al resto d'Italia, su cui sarebbe opportuno un approfondimento anche in termini di servizio effettivamente fruito dai cittadini.

²⁸ Sono stati impegnati quasi 40 milioni per i rifiuti e 23 per il servizio idrico integrato.

Per lo **smaltimento dei debiti non finanziari** è fondamentale l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti. I Comuni sono tenuti a pagare le loro fatture entro 30 giorni dal loro ricevimento. Mentre a Verona e Padova le fatture sono saldate ben 21 giorni prima della scadenza e in totale sono 23 le città che rispettano i termini di pagamento (in prevalenza al centro nord), a Napoli i fornitori devono attendere 143 giorni (2 mesi in meno rispetto al 2022), a Catania 44 giorni e Reggio Calabria 37 giorni (24 in meno dello scorso anno). In tutto sono 10 le città che differiscono il pagamento oltre il limite (Roma con 7 giorni di ritardo è peggiorata nel 2023). Le cause dei ritardi nei pagamenti delle fatture possono dipendere da una mancanza di liquidità ovvero dalla lentezza nel disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Al 31 dicembre 2023 i Comuni avevano fatture scadute per meno di 1 miliardo di euro, non ancora pagate a 11.546 imprese, per un importo medio di 75 mila euro per impresa²⁹. Sono oltre 4.350 le imprese che attendevano a Roma di riscuotere 356 milioni di fatture (mediamente 82 mila euro ciascuna). Una quota rilevante dei debiti commerciali sono incagliati anche a Napoli (189 milioni), dove circa 500 imprese aspettano il pagamento. A Brescia, Parma, Padova e Bologna il 2023 si è chiuso senza fatture non pagate.

L'**analisi dei residui** mostra quanto incidono i nuovi residui passivi (differenza tra impegni e pagamenti di competenza) ed attivi (differenza tra accertamenti e incassi di competenza) sullo stock di residui di parte corrente, in conto capitale e per l'incremento/riduzione delle attività finanziarie alla fine dell'esercizio contabile. Una maggiore incidenza dei nuovi residui indica un migliore smaltimento di quelli degli esercizi precedenti³⁰. Tra i residui passivi di parte corrente i valori oscillano tra un minimo del 27% di Reggio Calabria a un massimo del 98% a Ravenna, con una media del 75%, in linea con lo scorso anno. Molto più bassa è la quota dei nuovi residui attivi di parte corrente, con un valore medio al 40%, che varia tra il 16% di Reggio Calabria e il 67% di Trieste.

Altri indicatori contenuti nel Piano valutano la rigidità dei bilanci, che impediscono una efficace azione di redistribuzione delle risorse finanziarie di cui i Comuni dispongono.

L'**incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente**, oltre a rappresentare un lascito degli indebitamenti delle gestioni precedenti, costituisce un assorbimento di risorse che potrebbero essere utilizzate per altri scopi. A fronte di una media di 2% (in aumento rispetto al 1,9% del 2022), a Torino si tocca il 7,4%, mentre in 10 città è al di sotto dell'1% (Modena solo 0,1%).

Lo stesso discorso si può fare per il ricorso alle **anticipazioni dell'istituto tesoriere** da restituire entro la fine dell'esercizio finanziario, che testimoniano una difficoltà di gestione della liquidità³¹. Solo Salerno e Palermo vi hanno fatto ricorso per un totale di 230 milioni. Un più tempestivo trasferimento dei Fondi destinati ai Comuni da parte di Stato e Regioni,

²⁹ I dati sono pubblicati nella sezione 'Pagamenti dell'Amministrazione' di 'Amministrazione trasparente' e sono relativi a 28 dei 32 Comuni osservati.

³⁰ I residui attivi e passivi accumulati negli esercizi precedenti possono essere più problematici da gestire rispetto a quelli di nuova generazione, da un lato per le crescenti difficoltà di riscossione e dall'altro per il possibile incremento dei costi di smaltimento (contenzioso, interessi).

³¹ Per fronteggiare la spesa corrente, i Comuni possono anche utilizzare i Fondi vincolati, che devono essere immediatamente reintegrati, lasciando traccia nelle partite di giro in entrata (titolo 9) e in uscita (titolo 7).

potrebbe ridurre la necessità di attingere a liquidità in prestito dagli istituti di credito privati, ai quali vanno corrisposti i relativi interessi passivi, con un relativo aggravio di spesa.

La quota di **smaltimento del Fondo pluriennale vincolato** nel corso dell'esercizio, rappresenta, invece, una misura della capacità di spesa sia di parte corrente che in conto capitale. L'utilizzo è stato in media del 45% (era il 46% nel 2022), ma se a Taranto è pari solo al 21%, a Latina tocca il 97%.

Anche i **debiti fuori bilancio**³² rappresentano una zavorra che appesantisce i conti dei Comuni, ancor più perché inattesi. Tra quelli riconosciuti e finanziati, in media arrivano al 1,1% degli impegni per spese correnti e in conto capitale, in aumento sul 2022 quando erano all'1%. Sono 7 i Comuni che non ne hanno affatto, ma a Foggia hanno raggiunto il 9,7% e a Latina il 5,6%.

Indicativa è l'incidenza della **spesa di personale** sul totale della spesa corrente. Essa dipende dal numero di dipendenti comunali, dalla composizione per livelli e dall'anzianità media. L'oscillazione intorno al valore medio del 26% (in lieve calo) è abbastanza contenuta, si va, infatti dal 17% di Venezia al 34% di Torino e Padova.

Ancora più significativa è la spesa di personale pro capite, ovvero quanto costa ciascun dipendente comunale per abitante. Da un anno all'altro il dato può fluttuare per le politiche assunzionali, i rinnovi contrattuali e la dinamica demografica. Le più economiche sono Foggia (165 euro) e Latina (171 euro), la più costosa Trieste con 548 euro, a fronte di una media (pesata) di 369 euro, invariata rispetto al 2022. I risparmi maggiori sono stati conseguiti a Perugia (-23 euro) e Venezia (-20 euro). In aumento di 42 euro a Cagliari, 32 euro a Genova e 23 a Bari.

L'incidenza della spesa di personale è legata anche al grado di **esternalizzazione dei servizi**, che il Comune può scegliere di affidare a una Società esterna, a una partecipata o a una società *in-house*, anziché gestirli in proprio. Le uscite per l'affidamento all'esterno dei servizi sono mediamente il 36% delle spese correnti, ma mentre a Reggio Emilia sono appena al 17%, a Milano raggiungono il 57%.

Una sana, efficace ed efficiente gestione delle risorse a disposizione di un Comune consente di programmare e realizzare un'adeguata mole di **investimenti**, che rappresentano il principale strumento per migliorare i livelli occupazionali e accrescere in prospettiva la qualità della vita dei cittadini. L'incidenza degli investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale è stata del 19% (cinque punti più del 2022), oscillando tra il 35% di Reggio Calabria e il 9% di Livorno. In termini pro capite, dove si registrano notevoli differenze da un anno all'altro, il valore medio è di 334 euro (105 in più del 2022, per effetto dei finanziamenti riconducibili al Pnrr). La spesa maggiore per investimenti è stata effettuata a Venezia (891 euro, 231 in più del 2022), Bologna (706 euro, +409) e Genova (646 euro, +247) e la minore a Latina (116 euro). Risulta in calo solo a Padova e Reggio Emilia, dove però era cresciuta nel 2022.

³² Art. 194 Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, D.Lgs 267/2000.

La graduatoria di sintesi

Per sintetizzare il Piano degli indicatori e dei risultati di rendiconto degli enti locali in un unico valore che fornisca una misura della capacità di gestione dei Comuni, sono stati calcolati dei punteggi standardizzati³³.

Il punteggio (positivo o negativo) per ciascuna categoria del Piano, corrisponde a un singolo indicatore o alla media di più indicatori standardizzati; la somma dei punteggi di ogni categoria è pari a zero³⁴.

Il totale dei punteggi standardizzati³⁵ sintetizza la capacità di amministrazione di un Comune, in termini relativi rispetto agli altri³⁶. La graduatoria di merito tra le città che si viene a determinare, non rappresenta un giudizio sull'operato delle attuali amministrazioni, che all'atto dell'insediamento ereditano situazioni stratificate nel tempo, con margini di manovra spesso limitati.

Al primo posto nel 2023, con 8,6 punti si trova Venezia (era quarta nel 2022 con 7,9 punti), con i risultati migliori conseguiti negli investimenti e nella rigidità strutturale di bilancio e un valore significativamente negativo solo per il livello elevato di partite di giro e conto terzi.

Si conferma al secondo posto Brescia, con un punteggio di 7,9 inferiore agli 8,2 del 2022, con i principali punti di forza nell'avanzo di amministrazione, il rispetto delle previsioni delle entrate correnti e la capacità di riscossione.

In recupero anche Modena, che con 7,1 punti torna al terzo posto nel 2023, dopo essersi posizionata al quinto nel 2022.

Seguono Prato (6,9 punti), Trieste (6,1 punti), Bologna (5,9), mentre si deve scendere in nona posizione per trovare una città del mezzogiorno con punteggio positivo (Sassari) che insieme a Cagliari, Bari, e Foggia rappresentano le poche eccezioni del sud di punteggi positivi (superiore alla media).

Ultima in classifica è ancora una volta Napoli (-19,2 punti), anche se in recupero di 2,7 punti rispetto al 2022. Nel capoluogo partenopeo le maggiori difficoltà si riscontrano come lo scorso anno nello smaltimento dei debiti non finanziari, nel disavanzo di amministrazione, nell'ammontare dei debiti finanziari, nell'incidenza degli interessi passivi, nella scarsa capacità di riscossione e di pagamento, nella rigidità strutturale di bilancio, nella gestione del fondo pluriennale vincolato. Un quadro davvero desolante, che si conferma anno dopo anno nonostante il cambio di amministrazione, in cui l'unico fattore appena positivo è

³³ La standardizzazione si ottiene sottraendo dal valore dell'indicatore la media e dividendo per la deviazione standard. In questo modo si ottiene per ciascun indicatore, una distribuzione di punteggi con media 0 e deviazione standard pari a 1, che possono essere sommati tra loro.

³⁴ Se l'indicatore indica una criticità il punteggio viene preso con il segno meno davanti. Ad esempio, per l'indebitamento pro capite il punteggio maggiore è assegnato a chi ha un debito per abitante minore e viceversa.

³⁵ Ai fini del punteggio complessivo ad ogni categoria è attribuita la stessa importanza.

³⁶ La griglia completa è riportata in appendice.

rappresentato dall'incidenza della spesa nelle missioni a maggiore impatto sociale e nelle partite di giro e conto terzi.

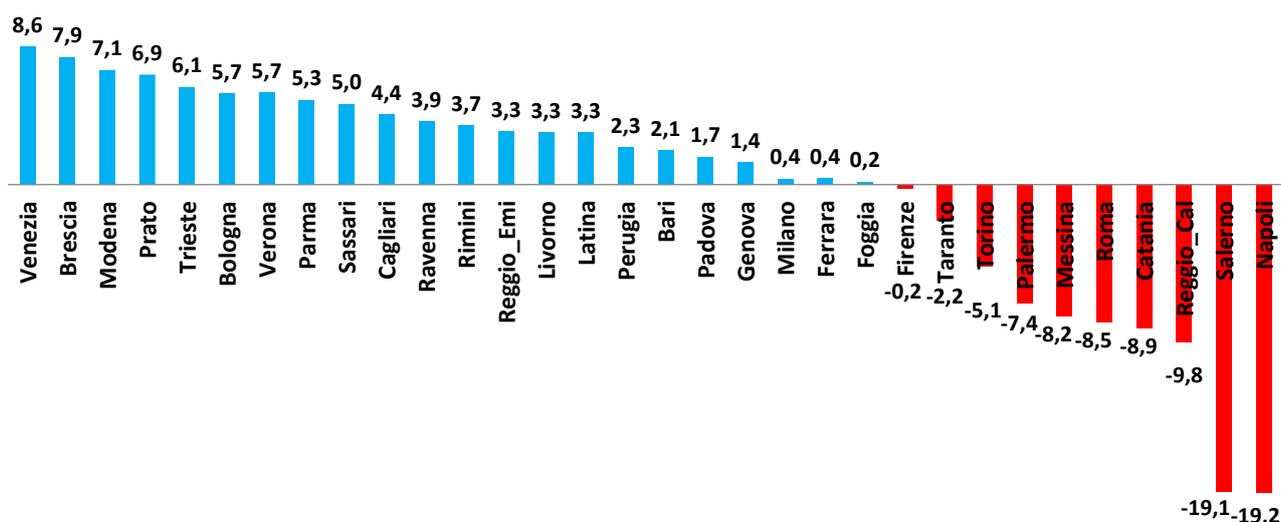
Si conferma penultima Salerno (-19,1 punti), con le criticità maggiori nel ricorso alle anticipazioni di cassa, nel disavanzo di amministrazione, i debiti finanziari, gli interessi passivi e la scarsa incidenza delle spese a maggior impatto sociale. Unici elementi non negativi sono il moderato ricorso alla esternalizzazione dei servizi, la quasi assenza di debiti fuori bilancio e un discreto volume di investimenti.

Al terzultimo posto Reggio Calabria (-9,8 punti), che pur mantenendo la stessa posizione del 2022 migliora il suo punteggio in diverse categorie, con le criticità maggiori nel disavanzo di amministrazione, la capacità di riscossione e di pagamento, l'ammontare dei debiti finanziari, la rigidità strutturale di bilancio, l'incidenza degli interessi passivi, lo smaltimento dei debiti non finanziari. Gli unici fattori positivi sono il contenimento dei costi del personale, la ridotta esternalizzazione dei servizi, il volume di investimenti e l'utilizzo del fondo pluriennale vincolato.

Seguono Catania (-8,9 punti), e Roma (-8,5) che perde una posizione, Messina (-8,2) e Palermo (-7,4 punti), che risale di tre posizioni. Viceversa, Torino, unica città del nord in negativo, guadagna una posizione migliorando da -6 a -5,1, grazie soprattutto a una migliorata riscossione delle entrate e a un maggior volume di investimenti.

Lo scarto di 27,8 punti tra la migliore e la peggiore città rappresenta una misura dello squilibrio nella capacità di gestione delle amministrazioni comunali, che si riduce rispetto allo scorso anno (30,6 punti). In diminuzione la somma dei punteggi positivi e corrispondentemente di quelli negativi (88,7 nel 2023 e 98,2 nel 2022), un ulteriore segnale di una riduzione delle differenze.

Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – Rendiconto 2023



Graduatoria dei punteggi standardizzati del Piano degli indicatori, per Comune – 2016-2023

Città	2016		2017		2018		2019		2020		2021		2022		2023	
	punti	pos.														
Venezia	-0,4	19	3,4	13	6,3	7	9,3	1	4,0	15	8,0	3	7,9	4	8,6	1
Brescia	3,5	13	1,9	15	6,0	9	8,0	4	6,0	8	7,3	5	8,2	2	7,9	2
Modena	7,8	4	10,6	2	7,2	3	6,6	7	6,3	6	7,9	4	6,9	5	7,1	3
Prato	5,5	8	-0,8	20	-1,6	22	3,7	16	6,1	7	6,0	10	6,0	7	6,9	4
Trieste	5,3	9	-0,2	19	4,5	14	4,8	13	4,9	13	4,9	12	3,9	10	6,1	5
Verona	3,9	10	6,8	5	6,9	4	7,7	6	8,4	1	6,5	7	8,7	1	5,7	6
Bologna	5,7	7	4,8	9	4,8	13	6,2	9	7,3	2	6,5	8	3,7	12	5,7	7
Parma	9,6	2	7,9	4	8,4	2	9,2	2	6,8	5	5,7	11	8,1	3	5,3	8
Sassari	n.d.		4,4	12	5,0	11	5,1	11	4,6	14	4,7	13	3,6	13	5,0	9
Cagliari	2,5	14	6,6	6	6,2	8	5,1	10	6,0	9	3,0	17	1,9	19	4,4	10
Ravenna	n.d.		10,7	1	9,7	1	7,9	5	6,9	4	6,9	6	3,5	15	3,9	11
Rimini	10,1	1	9,1	3	6,7	5	4,9	12	5,4	12	8,1	2	5,3	9	3,7	12
Reggio_Emi	9,2	3	5,8	7	6,6	6	8,6	3	5,6	10	4,2	15	6,2	6	3,3	13
Latina	0,2	18	-2,1	22	-0,9	21	-1,2	21	1,7	19	0,1	22	2,4	17	3,3	14
Livorno	2,0	17	3,2	14	4,0	15	3,7	17	3,7	16	3,5	16	3,5	14	3,3	15
Perugia	-5,1	22	-4,2	24	-3,0	24	-6,2	25	0,5	21	-0,2	23	-0,2	23	2,3	16
Bari	2,0	16	1,9	16	2,0	16	1,3	18	1,2	20	0,3	21	2,6	16	2,1	17
Padova	7,7	5	5,6	8	4,8	12	4,3	14	5,5	11	6,0	9	5,6	8	1,7	18
Genova	2,4	15	-0,1	18	1,5	18	4,2	15	2,1	17	4,3	14	2,0	18	1,4	19
Ferrara	7,6	6	4,5	10	5,1	10	6,3	8	7,1	3	9,6	1	3,8	11	0,4	20
Milano	-1,0	20	-1,6	21	-0,6	19	0,9	19	-0,2	22	0,5	20	1,1	22	0,4	21
Foggia	n.d.		-4,5	25	-1,8	23	-3,9	24	-1,5	23	1,2	18	1,6	21	0,2	22
Firenze	3,9	11	4,5	11	-0,8	20	0,1	20	1,8	18	0,5	19	1,7	20	-0,2	23
Taranto	3,6	12	0,7	17	1,5	17	-3,2	23	-6,5	25	-2,2	24	-1,6	24	-2,2	24
Torino	-11,9	26	-11,7	28	-11,8	28	-16,2	29	-11,7	28	-9,7	28	-6,0	26	-5,1	25
Palermo	-7,3	24	-10,7	27	-11,7	27	-13,0	27	-10,9	27	-8,3	27	-11,4	29	-7,4	26
Messina	-4,4	21	-3,9	23	-6,0	25	-2,9	22	-1,5	24	-8,1	26	-5,2	25	-8,2	27
Roma	-7,5	25	-5,5	26	-8,4	26	-8,6	26	-8,6	26	-6,3	25	-9,0	27	-8,5	28
Catania	-13,3	27	n.d.		n.d.		n.d.		-12,1	29	-19,5	31	-11,2	28	-8,9	29
Reggio_Cal	-19,9	29	-14,9	30	-15,9	30	-16,8	30	-16,0	31	-18,6	30	-12,4	30	-9,8	30
Salerno	-5,9	23	-13,8	29	-14,0	29	-15,1	28	-13,2	30	-11,8	29	-19,3	31	-19,1	31
Napoli	-15,7	28	-18,3	31	-20,7	31	-20,6	31	-19,5	32	-21,3	32	-21,9	32	-19,2	32

Nel 2016 era Rimini a guidare la graduatoria, scalzata nel 2017 e 2018 da Ravenna, a sua volta superata nel 2019 da Venezia, mentre nel 2020 e 2022 ha prevalso Verona, con la parentesi nel 2021 di Ferrara (ora precipitata al ventesimo posto).

Nel 2023, come detto, torna in testa Venezia, che aveva scalato posizioni tra il 2016 e il 2019, per poi precipitare al quindicesimo posto nel 2020, forse per le difficoltà legate alla gestione della pandemia nei servizi comunali, recuperando prontamente nell'ultimo triennio.

Napoli si conferma, invece, all'ultimo posto per il settimo anno consecutivo, gravata da problemi strutturali, nonostante i segnali di miglioramento della sua capacità amministrativa intravisti nel 2023.

Graduatoria del piano degli indicatori dei principali Comuni per categoria, valori standardizzati(a) – Anno 2023

Posizione 2023	Città	Rigidità strutturale di bilancio	Entrate correnti	Anticipazioni dell'Istit. Tesoriere	Spese di personale	Esternalizzazione dei servizi	Interessi passivi	Investimenti	Analisi dei residui	Smaltimento debiti non finanz.	Debiti finanziari	Avanzo di amm.ne	Disavanzo di amm.ne	Debiti fuori bilancio	Fondo pluriennale vincolato	Partite di giro e conto terzi	%Riscossione entrate	%Incidenza spese	Capacità di pagamento	Totale 2023	Totale 2022
1	Venezia	1,5	0,6	0,3	0,4	-0,1	0,2	2,1	0,9	0,6	0,0	1,0	0,5	0,3	0,1	-0,8	0,2	-0,1	0,8	8,6	7,9
2	Brescia	0,3	1,3	0,3	-0,2	-0,6	0,6	-0,6	0,9	0,4	0,2	1,5	0,5	0,4	0,3	0,7	1,2	0,5	0,4	7,9	8,2
3	Modena	0,7	0,9	0,3	0,1	-0,6	1,0	0,2	0,2	0,7	1,0	1,1	0,5	0,4	0,6	0,4	0,6	-1,2	0,4	7,1	6,9
4	Prato	1,0	0,5	0,3	0,5	0,8	0,7	-0,5	0,2	0,2	0,7	1,1	0,5	0,2	-0,1	0,5	-0,5	-0,5	1,2	6,9	6,0
5	Trieste	-0,8	0,0	0,3	-1,8	0,8	0,6	-0,2	0,6	0,5	0,6	1,7	0,5	0,4	2,1	-0,2	1,1	-0,3	0,3	6,1	3,9
6	Bologna	0,1	0,3	0,3	-1,2	-0,4	1,0	2,1	1,1	0,6	0,8	0,7	0,5	0,3	-0,8	-2,3	1,5	-0,3	1,4	5,7	3,7
7	Verona	0,0	0,4	0,3	0,0	0,6	-0,4	-0,8	0,1	0,7	-0,2	2,6	0,5	0,3	-0,5	0,3	1,9	-0,8	0,6	5,7	8,7
8	Parma	0,1	-0,1	0,3	0,7	0,8	0,4	-0,8	0,7	0,5	0,5	0,5	0,5	-0,2	-0,6	1,5	0,9	-0,8	0,4	5,3	8,1
9	Sassari	1,1	0,4	0,3	0,4	-0,2	0,8	-1,1	0,2	0,5	0,9	-0,6	-1,9	0,3	1,3	1,0	-0,6	1,0	1,2	5,0	3,6
10	Cagliari	1,2	0,1	0,3	-0,2	0,4	0,7	1,0	-0,3	0,5	0,7	0,4	0,5	0,3	-0,4	0,0	-0,9	0,5	-0,4	4,4	1,9
11	Ravenna	0,6	0,5	0,3	0,3	-0,1	1,0	-0,6	0,8	0,4	0,9	-0,1	0,5	-1,2	-0,1	-0,2	0,0	0,4	0,6	3,9	3,5
12	Rimini	-0,1	0,8	0,3	-0,4	0,0	0,4	0,4	-0,5	0,2	0,7	0,6	0,5	0,3	0,2	0,3	-0,1	-0,2	0,2	3,7	5,3
13	Reggio Emi	-0,3	0,3	0,3	0,5	2,2	0,5	-0,8	0,2	0,2	0,5	0,8	0,5	0,3	-0,7	-0,6	0,8	-1,4	0,0	3,3	6,2
14	Livorno	0,0	0,9	0,3	-0,2	0,2	0,6	-1,5	-0,3	0,5	0,7	0,1	0,5	0,4	-0,5	0,3	-0,2	0,5	0,9	3,3	3,5
15	Latina	1,1	-0,7	0,3	1,2	0,8	0,2	-1,4	-0,9	0,4	0,5	-1,0	0,5	-0,6	2,7	1,5	-1,6	2,0	-1,6	3,3	2,4
16	Perugia	0,1	0,8	0,3	-0,1	-1,3	0,0	-0,6	0,3	0,0	0,4	-0,2	0,2	0,4	0,0	-0,1	0,2	1,3	0,8	2,3	-0,2
17	Bari	0,8	-1,8	0,3	0,6	-1,0	0,7	0,5	-0,3	0,5	0,8	-0,6	0,5	0,0	-0,1	0,0	-0,1	0,7	0,5	2,1	2,6
18	Padova	0,2	0,4	0,3	-1,2	-0,1	0,6	-0,2	-0,7	0,7	0,6	0,5	0,5	0,4	-0,3	0,3	0,4	0,5	-1,2	1,7	5,6
19	Genova	-1,5	0,4	0,3	-1,2	0,2	-0,8	2,0	0,4	0,5	-0,8	-0,6	0,5	0,3	-0,6	-0,4	1,0	0,5	1,2	1,4	2,0
20	Milano	0,0	0,9	0,3	-0,2	-2,2	-1,0	0,1	0,1	0,3	-2,1	1,2	0,5	0,4	-1,4	1,3	-0,1	1,5	0,9	0,4	1,1
21	Ferrara	-1,8	-0,2	0,3	-0,5	1,5	0,3	0,0	1,4	0,4	0,5	0,5	0,5	0,4	-0,1	-1,3	1,2	-2,5	-0,1	0,4	3,8
22	Foggia	0,6	-0,2	0,3	1,8	0,2	0,4	-0,5	-0,5	-0,9	0,6	-0,9	0,3	-1,2	1,5	0,7	1,0	-0,1	-2,7	0,2	1,6
23	Firenze	-0,3	0,3	0,3	-1,2	0,4	-0,1	0,1	1,0	0,4	-0,3	-1,0	0,3	0,4	-0,8	0,8	0,7	-1,1	0,1	-0,2	1,7
24	Taranto	1,9	-1,0	0,3	1,6	-1,8	0,9	0,0	-0,4	-0,7	-0,3	-1,0	0,5	0,1	-1,4	0,2	-1,2	0,4	-0,2	-2,2	-1,6
25	Torino	-2,3	-0,2	0,3	-1,4	1,7	-2,9	0,6	0,4	0,6	-2,5	-1,0	-0,1	0,4	-0,3	0,8	0,7	-0,3	0,5	-5,1	-6,0
26	Palermo	0,1	0,2	-3,9	-0,3	-0,7	0,6	0,0	-0,5	-0,2	0,7	-1,0	-0,4	-0,5	-1,4	0,2	-0,4	0,1	-0,1	-7,4	-11,4
27	Messina	0,5	-1,9	0,3	1,0	0,5	0,1	-0,5	-0,9	-0,2	0,5	-1,0	-0,1	-3,2	1,2	-0,6	-0,6	-1,1	-2,0	-8,2	-5,2
28	Roma	0,2	0,3	0,3	-0,6	-1,3	-1,2	-1,1	-1,1	-0,2	-1,3	-1,0	0,3	-0,1	-0,5	-0,3	-1,0	1,4	-1,1	-8,5	-9,0
29	Catania	-0,3	-2,0	0,3	0,2	-1,1	-0,6	0,1	-0,3	-1,4	0,0	-1,0	-0,6	0,3	0,8	-3,3	-1,5	1,4	-0,1	-8,9	-11,2
30	Reggio Cal	-1,3	-0,9	0,3	1,4	1,4	-1,2	1,8	-1,1	-1,2	-1,1	-1,0	-3,0	0,0	1,7	-0,8	-2,3	-0,7	-1,8	-9,8	-12,4
31	Salerno	-1,8	-0,7	-3,9	-0,5	0,2	-1,8	0,2	-0,5	-0,6	-2,0	-1,0	-2,6	0,2	-0,7	-0,4	-1,2	-1,7	-0,2	-19,1	-19,3
32	Napoli	-1,7	-0,6	0,3	0,2	-1,2	-2,5	0,0	-1,3	-4,6	-2,2	-1,0	-2,6	-0,1	-1,1	0,5	-1,0	0,5	-0,7	-19,2	-21,9

Indicatore migliore della media
 Indicatore peggiore della media

(a) I valori standardizzati si ottengono sottraendo dal punteggio il valore medio e dividendo per la deviazione standard. La somma dei punteggi standardizzati per ciascuna categoria e per il totale è 0. Le distanze tra un Comune e l'altro sono di tipo relativo.

Legenda delle categorie

Rigidità strutturale di bilancio (-): 1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti

Entrate correnti (+): Media di (2.1 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.2 - Incidenza degli accertamenti di parte corrente sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.3 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.4 - Incidenza degli accertamenti delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.5 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.6 - Incidenza degli incassi correnti sulle previsioni definitive di parte corrente; 2.7 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni iniziali di parte corrente; 2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente)

Anticipazioni dell'Istituto tesoriere (-): 3.1 - Utilizzo medio Anticipazioni di tesoreria (a partire dal 2023)

Spese di personale (-): Media di (4.1 Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente; 4.4 - Spesa di personale pro-capite)

Esternalizzazione dei servizi (-): 5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi

Interessi passivi (-): 6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente

Investimenti (+): Media di (7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale; 7.4 - Investimenti complessivi pro-capite)

Analisi dei residui (+): Media di (8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti; 8.2 - Incidenza nuovi residui passivi in c/capitale su stock residui passivi in conto capitale al 31/12; 8.3 - Incidenza nuovi residui passivi per incremento attività finanziarie su stock residui passivi per incremento attività finanziarie al 31/12; 8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente; 8.5 - Incidenza nuovi residui attivi in c/capitale su stock residui attivi in c/capitale; 8.6 - Incidenza nuovi residui attivi per riduzione di attività finanziarie su stock residui attivi per riduzione di attività finanziarie)

Smaltimento debiti non finanziari (-): 9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti

Debiti finanziari (-): 10.4 - Indebitamento pro-capite

Avanzo di amministrazione (+): Somma di (11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente nell'avanzo; 11.2 - Incidenza quota libera in c/capitale nell'avanzo)

Disavanzo di amministrazione (-): 12.4 - Sostenibilità del disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio

Debiti fuori bilancio (-): Media di (13.1 - Debiti riconosciuti e finanziati; 13.2 - Debiti in corso di riconoscimento)

Fondo pluriennale vincolato (+): 14.1 - Utilizzo del FPV

Partite di giro e conto terzi (-): Media di (15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata; 15.2 - Incidenza partite di giro e conto terzi in uscita)

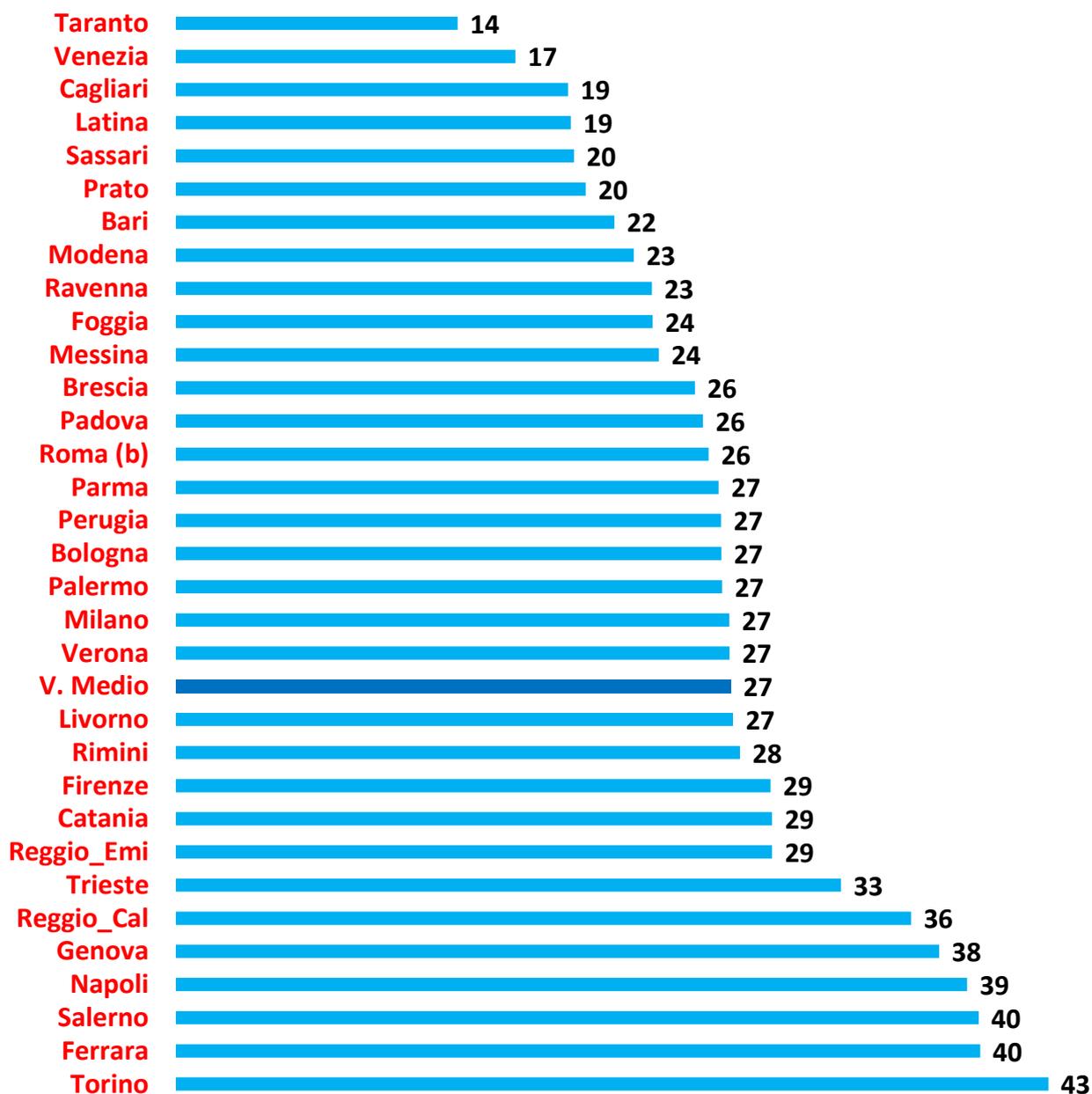
Riscossione entrate (+): Percentuale di riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa

Incidenza spese (+): Incidenza percentuale della spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) rispetto alla Spesa totale al netto dei Servizi per conto terzi (Missione 99)

Capacità di pagamento (+): Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4); Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9); Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10); Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12)

Piano dei (principali) indicatori e risultati di rendiconto 2023

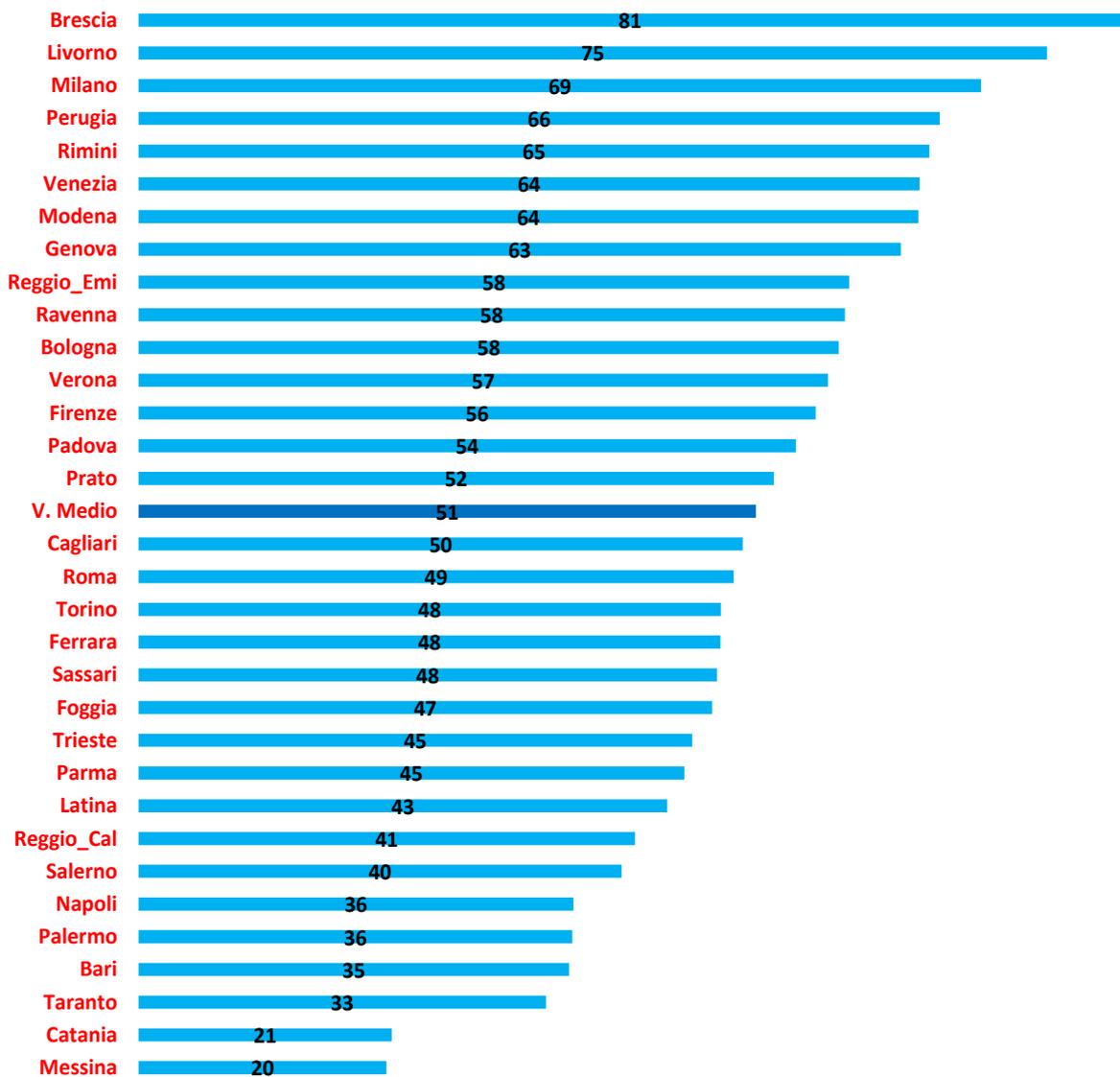
1.1 - Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti (a), valori percentuali



(a) [ripiano disavanzo a carico dell'esercizio + Impegni (Macroaggregati 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" – FPV entrata concernente il Macroaggregato 1.1 + FPV personale in uscita 1.1 + 1.7 "Interessi passivi" + Titolo 4 Rimborso prestiti)] / (Accertamenti primi tre titoli Entrate)

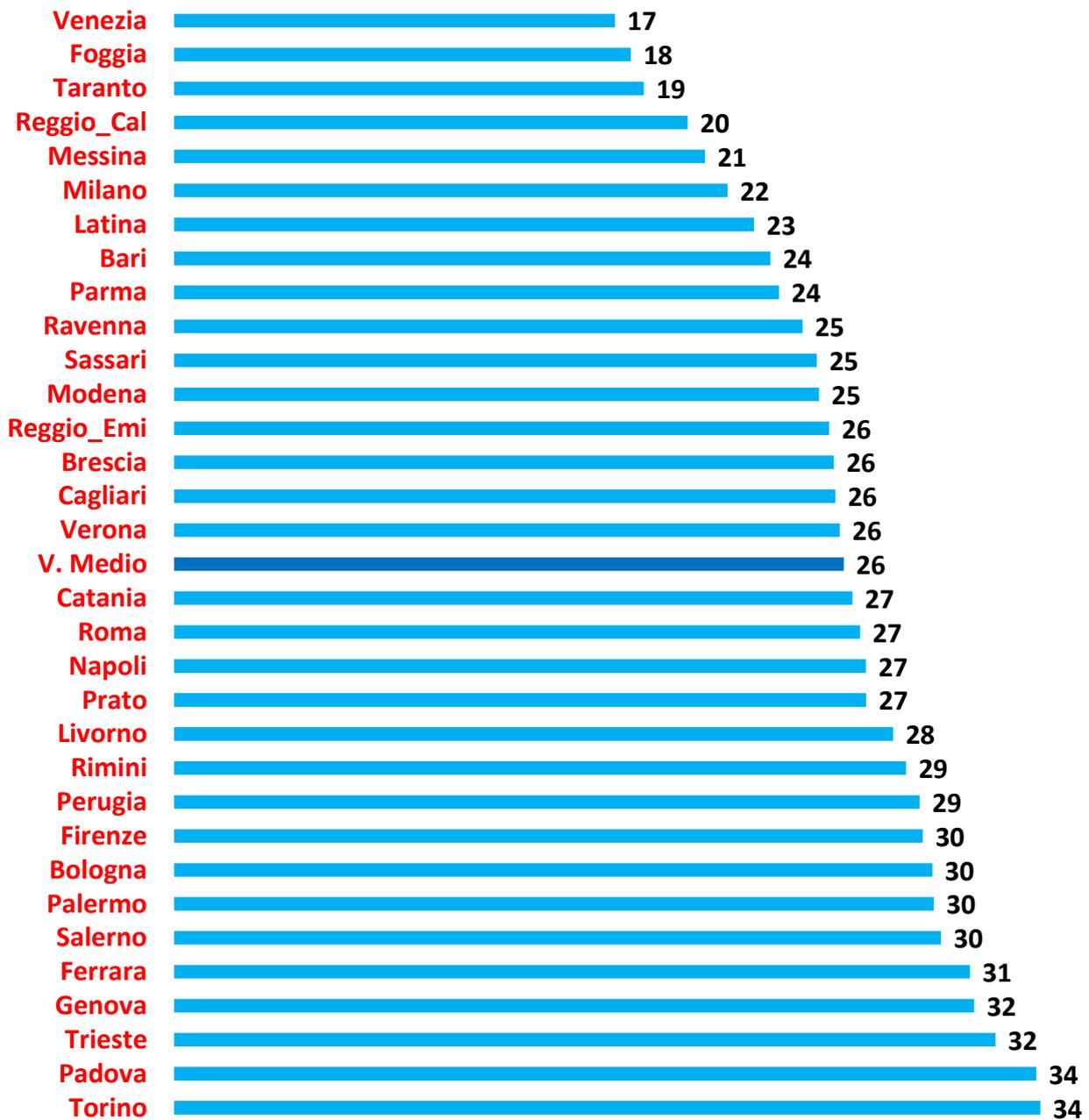
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 25,24 a 29,06.

2.8 - Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte corrente (a), valori percentuali



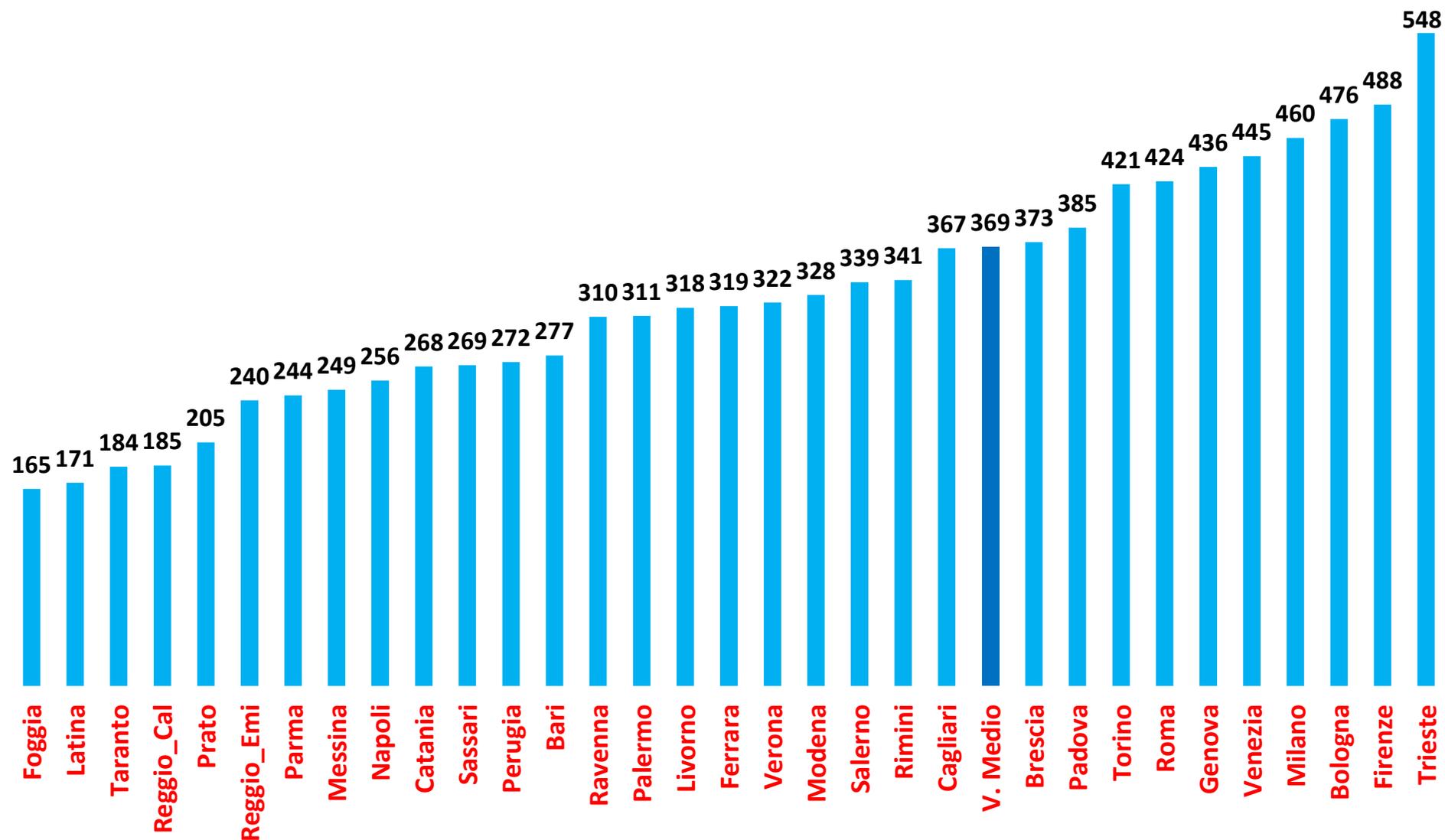
(a) *Totale incassi di competenza e residui (pdc E.1.01.00.00.000 "Tributi" – "Compartecipazioni di tributi" E.1.01.04.00.000 + E.3.00.00.00.000 "Entrate extratributarie") / Stanziamenti definitivi di cassa dei primi tre titoli delle Entrate*

4.1 - Incidenza della spesa di personale sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) $\text{Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 - FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1)} / (\text{Impegni Spesa corrente} - \text{FCDE corrente} + \text{FPV concernente il Macroaggregato 1.1} - \text{FPV di entrata concernente il Macroaggregato 1.1})$

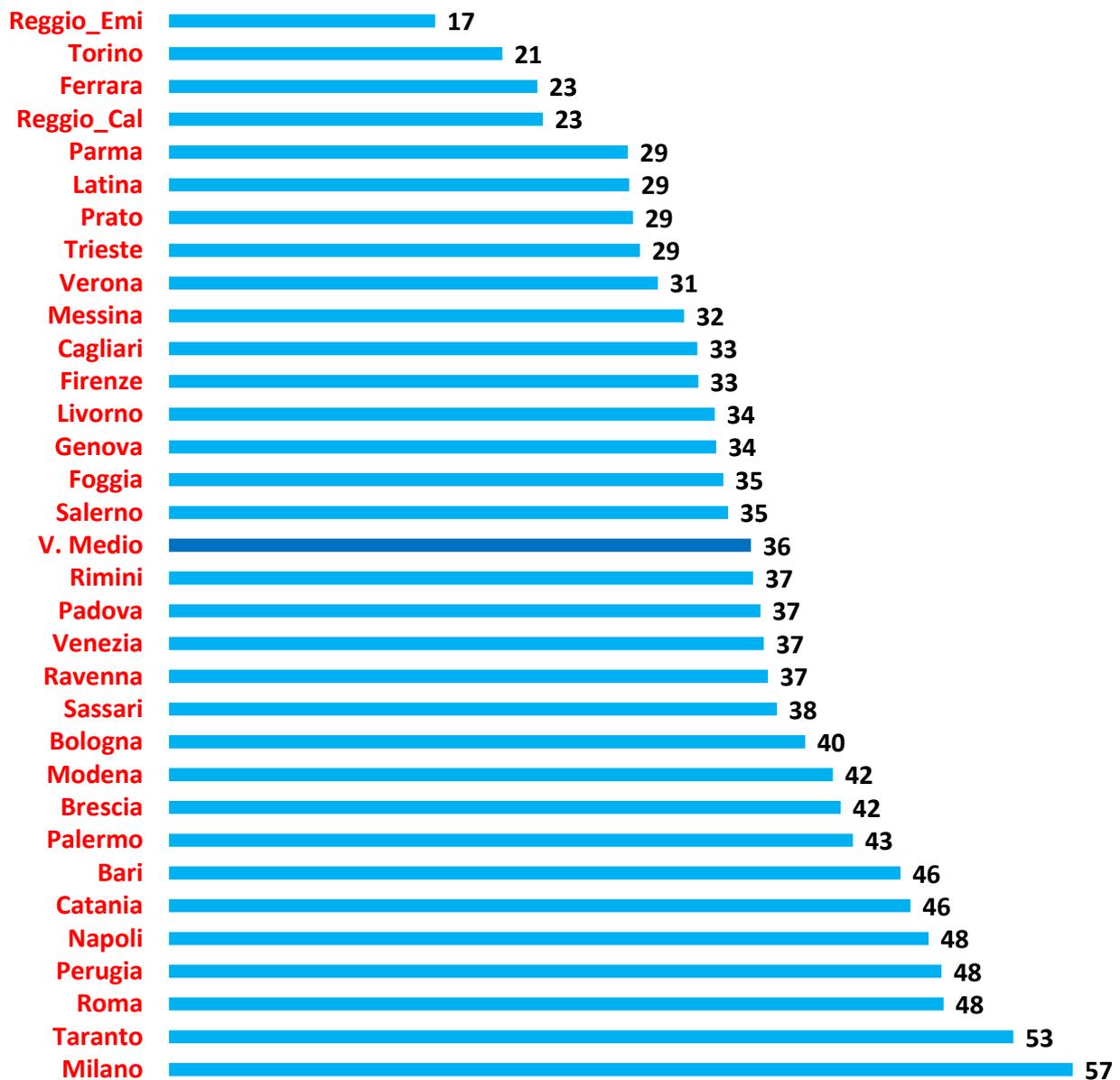
4.4 - Spesa di personale procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni (Macroaggregato 1.1 "Redditi di lavoro dipendente" + pdc 1.02.01.01.000 "IRAP" + FPV personale in uscita 1.1 – FPV personale in entrata concernente il Macroaggregato 1.1) / popolazione residente al 1° gennaio

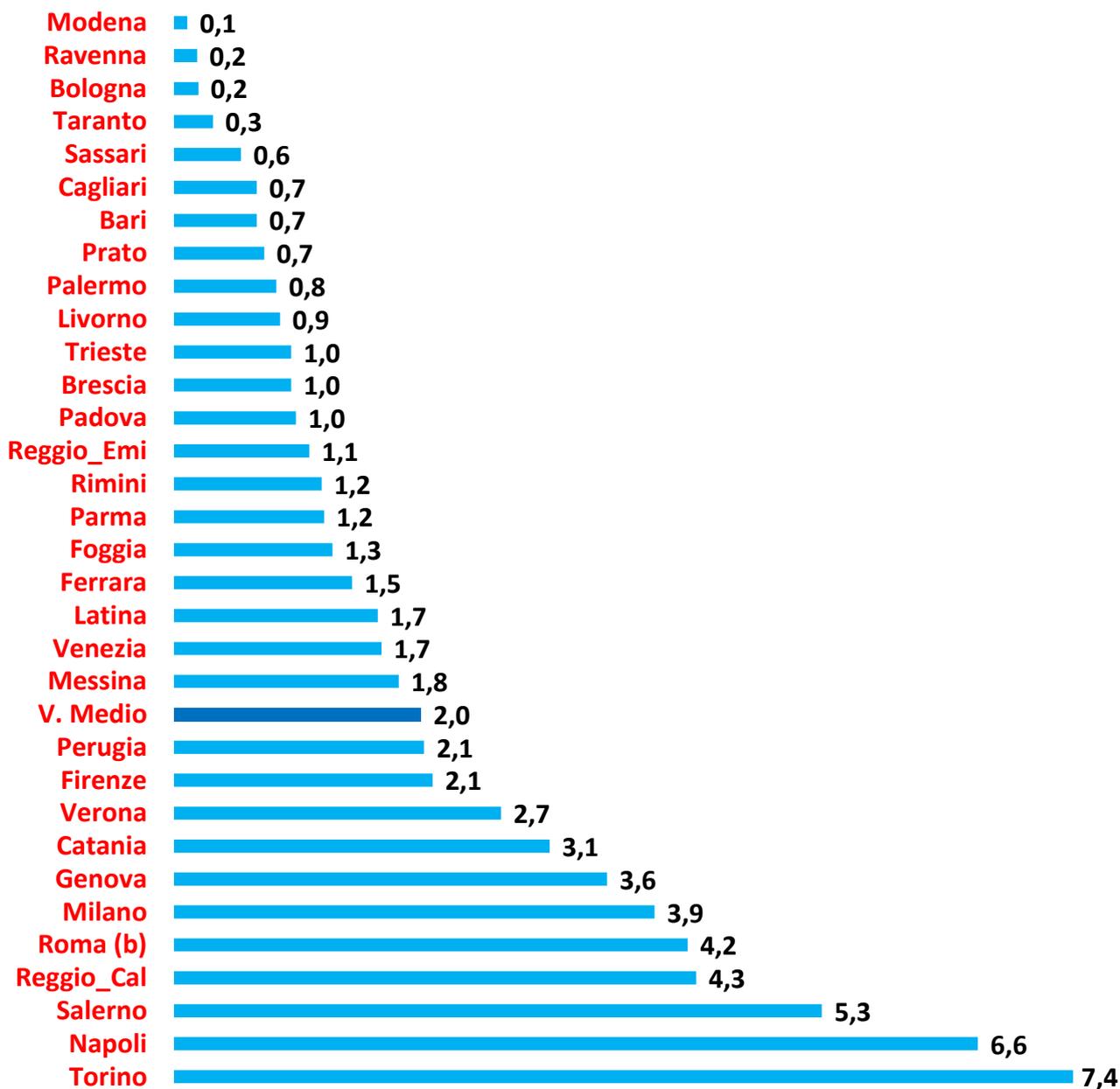
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

5.1 - Indicatore di esternalizzazione dei servizi(a), valori percentuali



(a) (pdc U.1.03.02.15.000 "Contratti di servizio pubblico" + pdc U.1.04.03.01.000 "Trasferimenti correnti a imprese controllate" + pdc U.1.04.03.02.000 "Trasferimenti correnti a altre imprese partecipate") / totale spese Titolo I

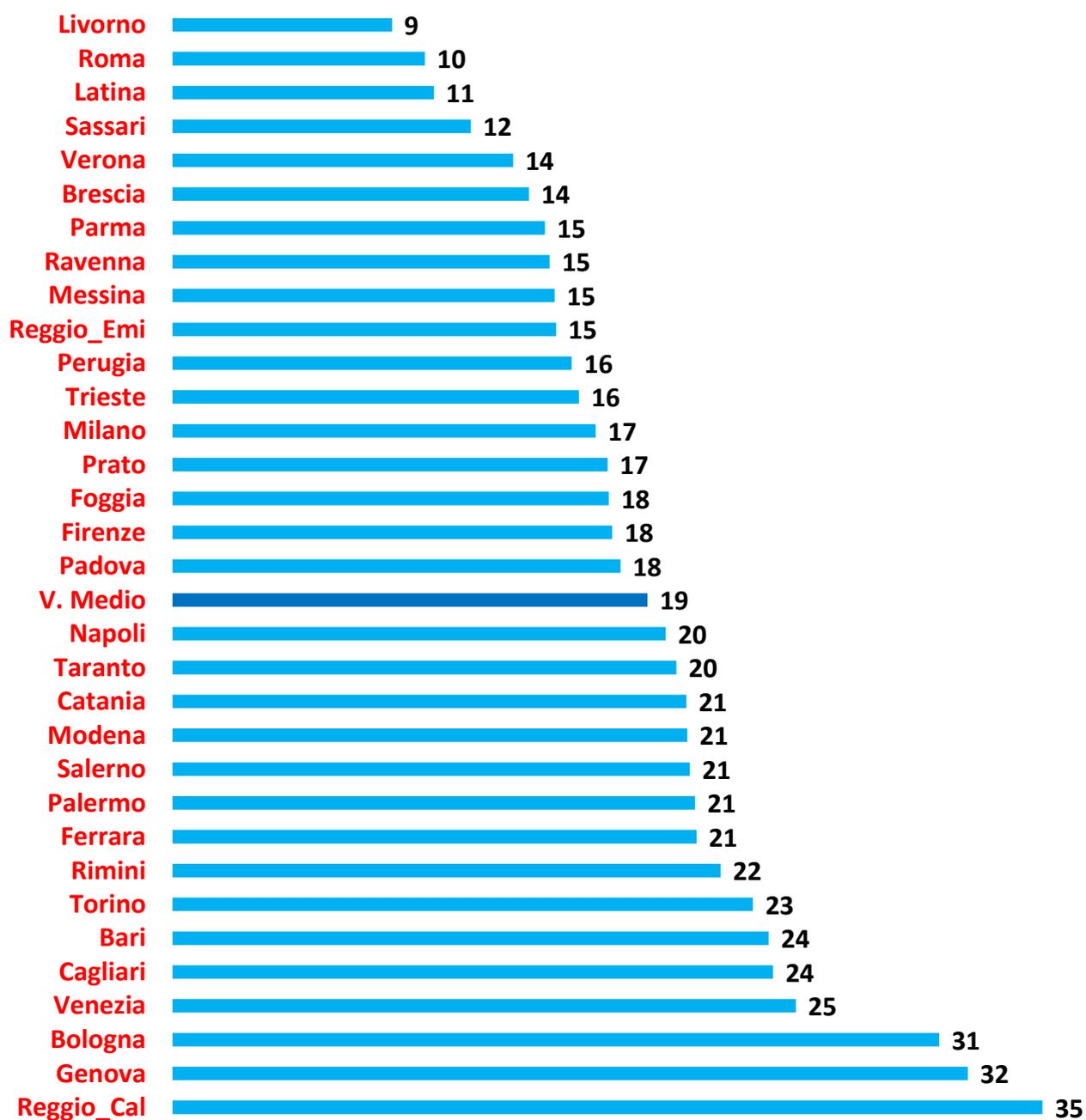
6.1 - Incidenza degli interessi passivi sulla spesa corrente(a), valori percentuali



(a) Impegni Macroaggregato 1.7 "Interessi passivi" / Accertamenti primi tre titoli delle Entrate ("Entrate correnti")

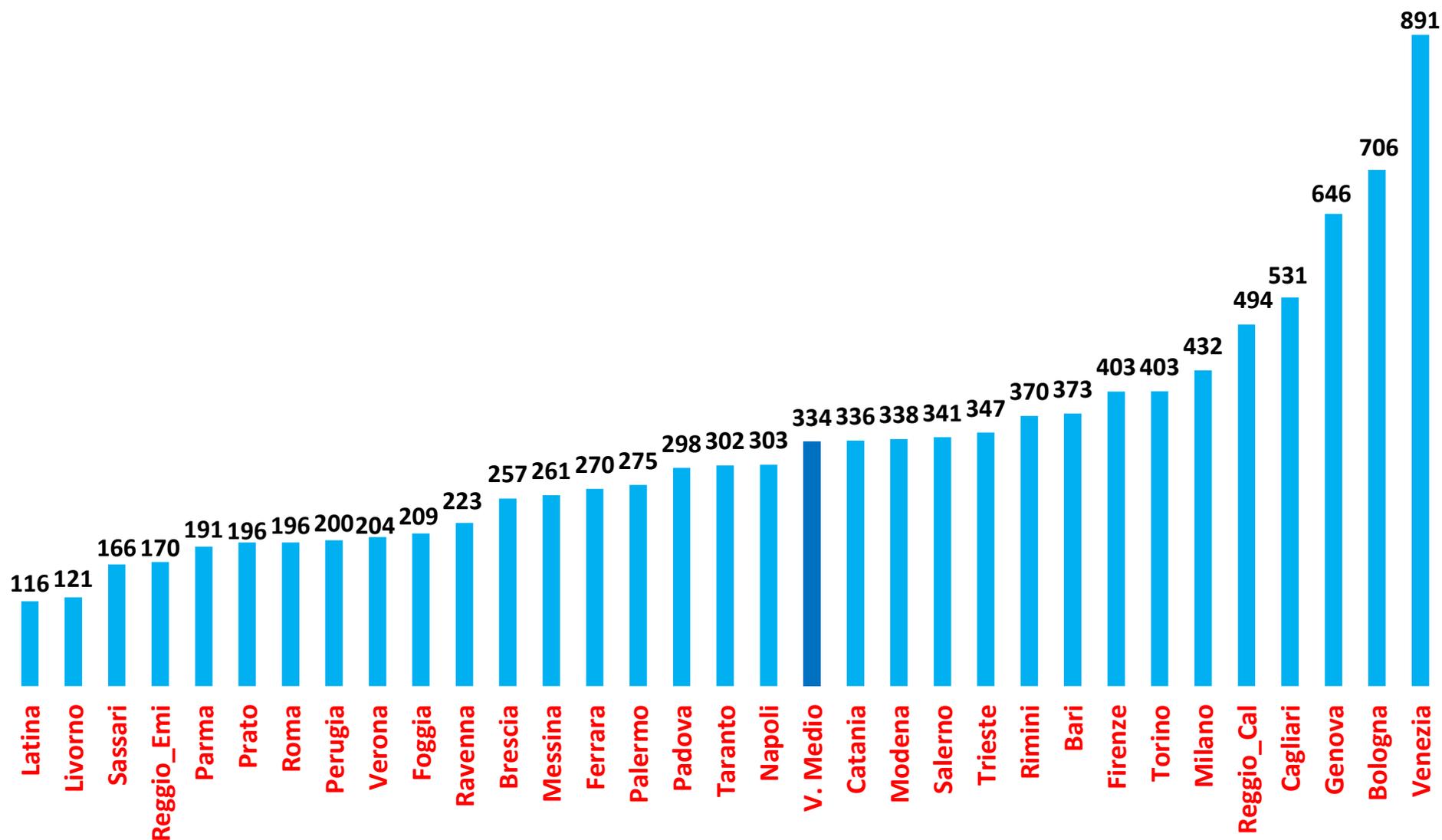
(b) Sono stati conteggiati i 200 milioni della quota annuale del debito commissariale a carico di Roma Capitale. Il rapporto sale da 0,46 a 4,28

7.1 - Incidenza investimenti sul totale della spesa corrente e in conto capitale(a), valori percentuali



(a) Impegni (Macroaggregato 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" + Macroaggregato 2.3 "Contributi agli investimenti") / totale Impegni Tit. I + II

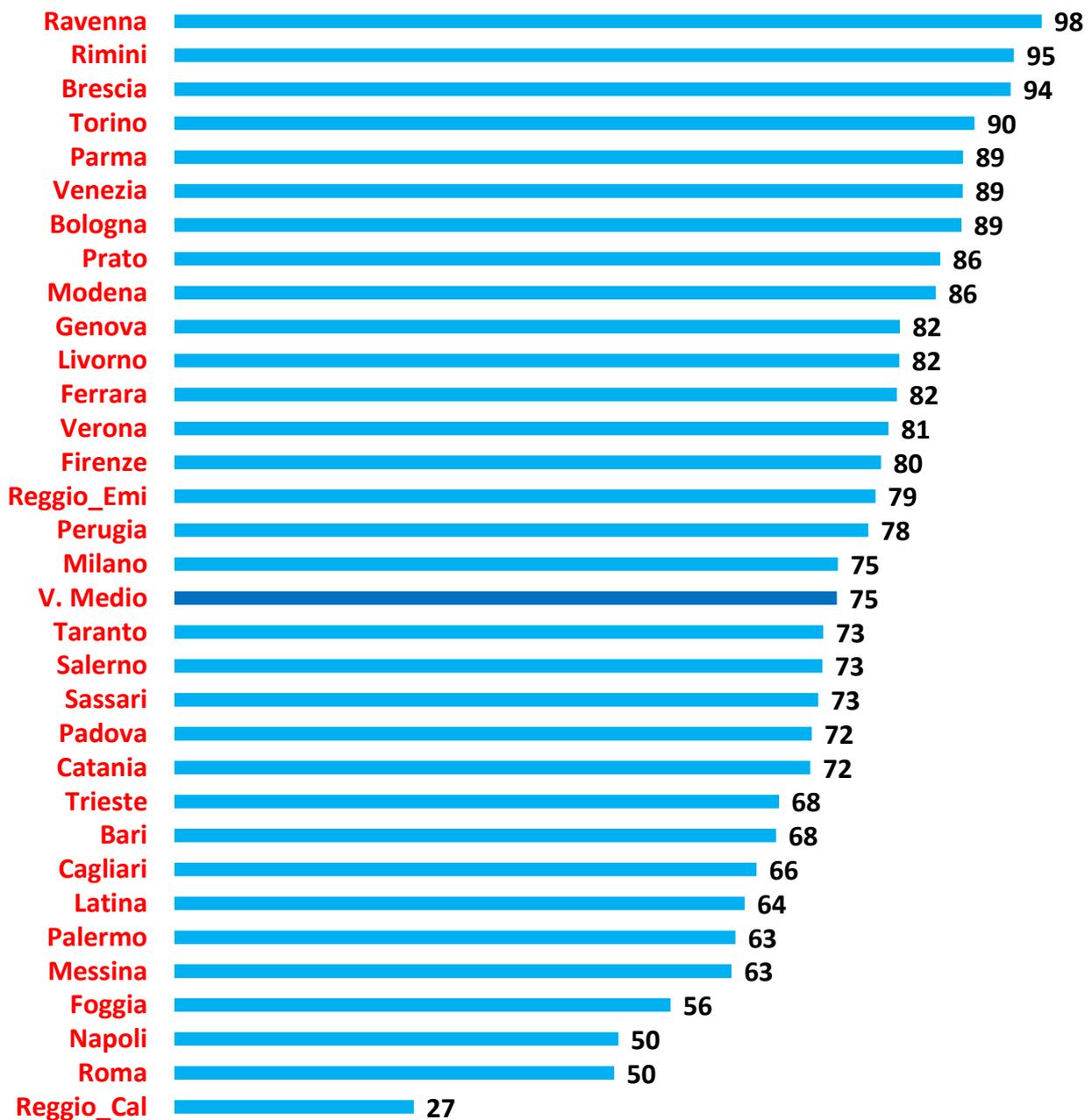
7.4 - Investimenti complessivi procapite(a) – valori in euro



(a) Impegni per Macroaggregati 2.2 "Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni" e 2.3 "Contributi agli investimenti" / popolazione residente

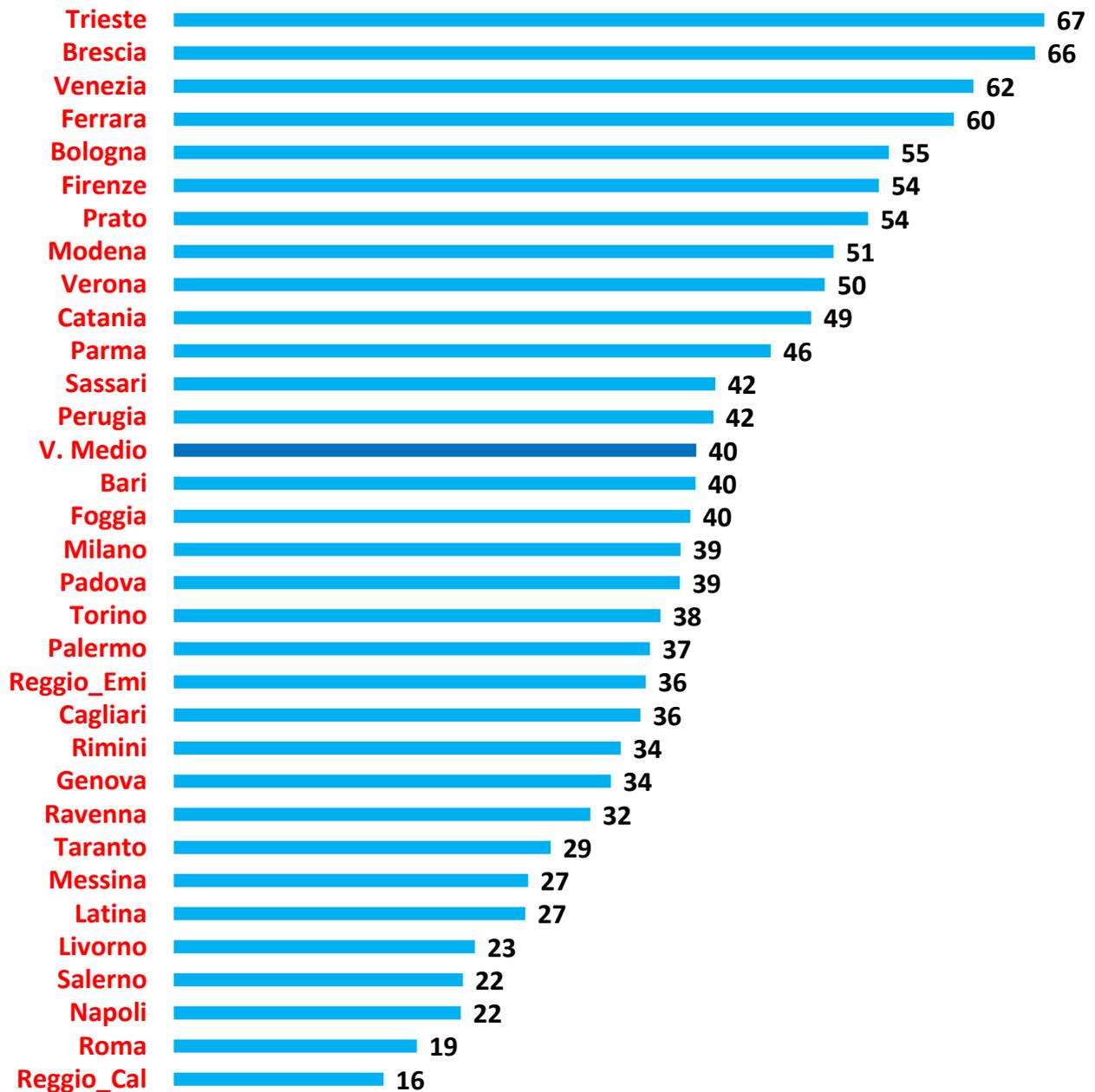
(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

8.1 - Incidenza nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti(a), valori percentuali



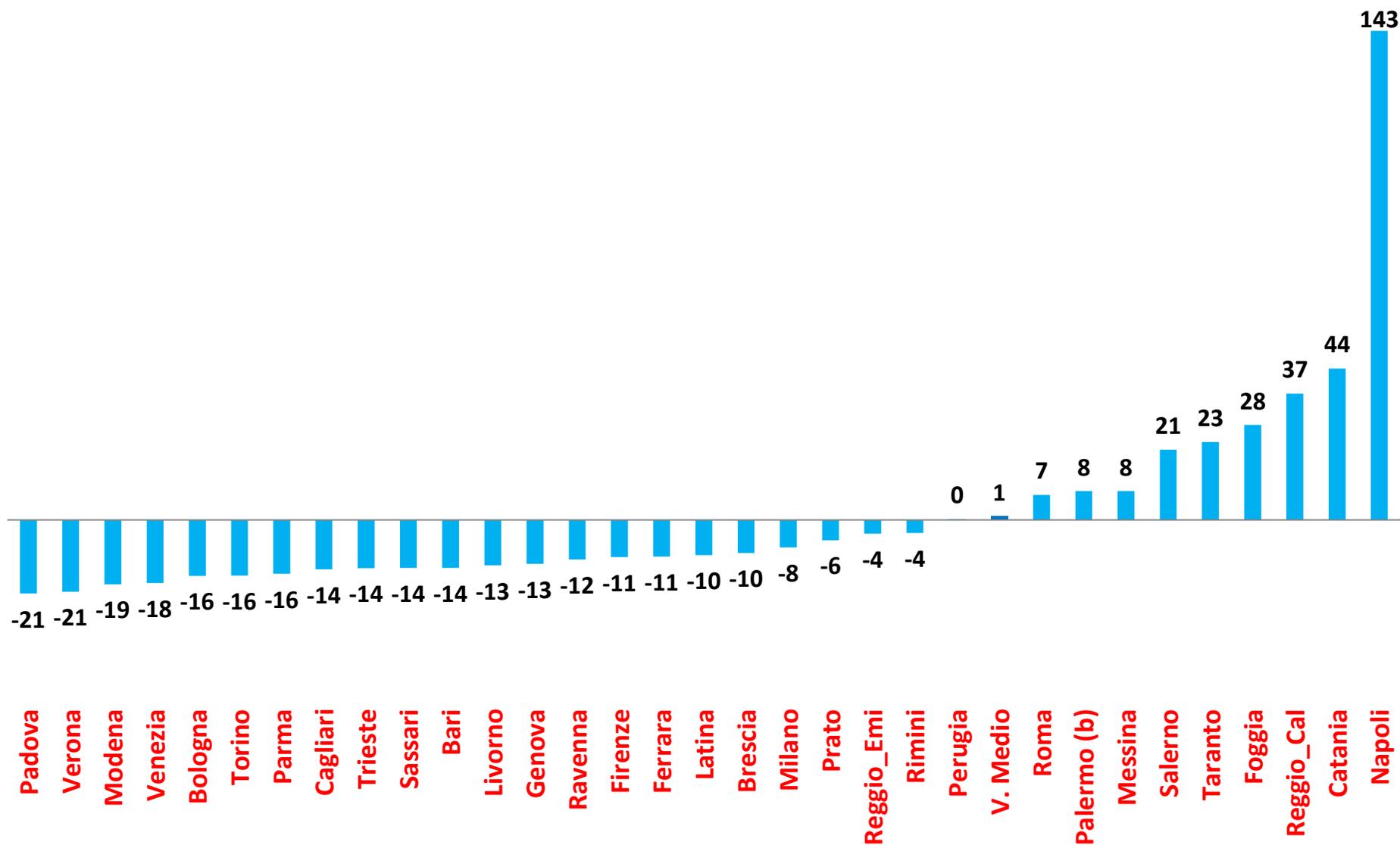
(a) Totale residui passivi titolo 1 di competenza dell'esercizio / Totale residui passivi titolo 1 al 31 dicembre

8.4 - Incidenza nuovi residui attivi di parte corrente su stock residui attivi di parte corrente(a), valori percentuali



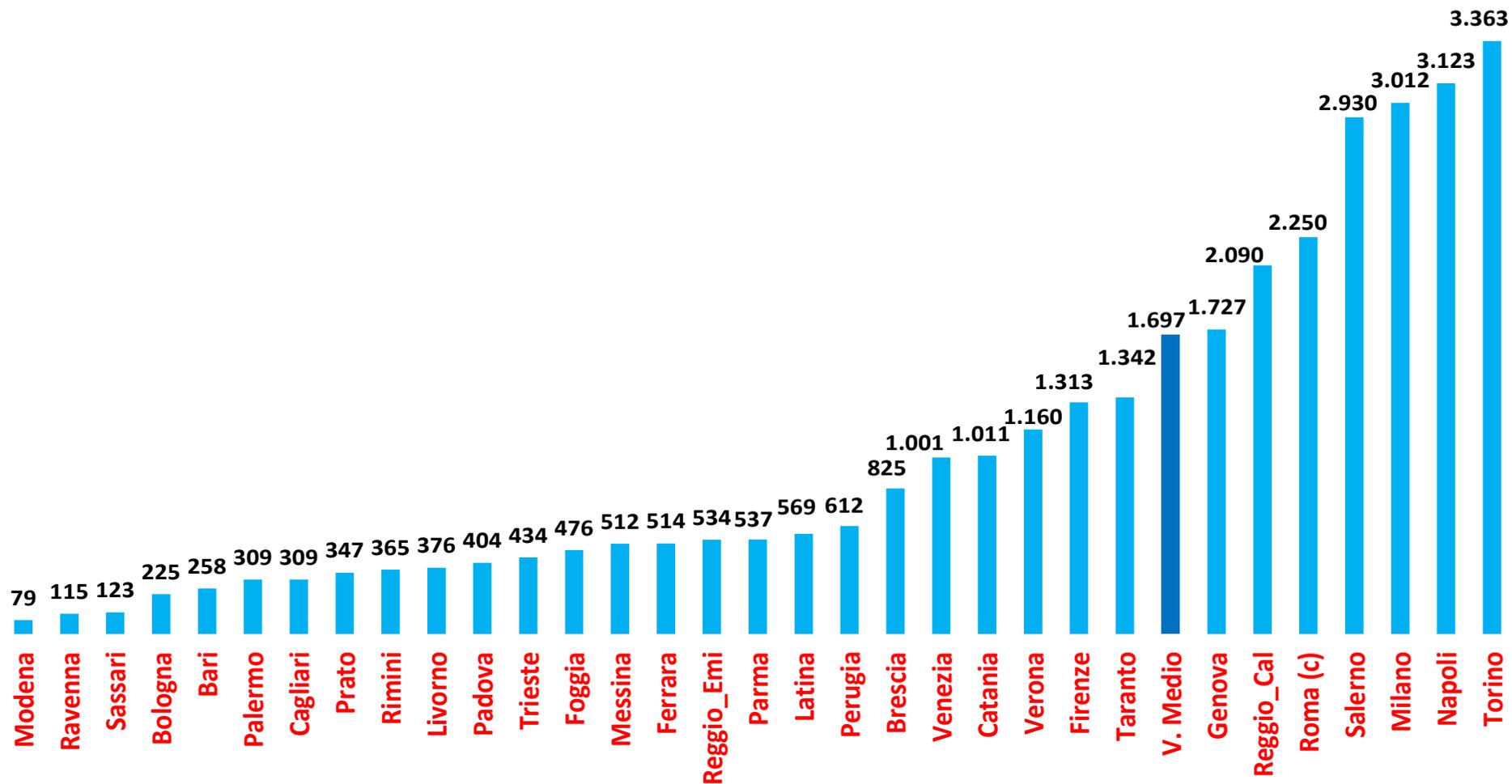
(a) Totale residui attivi titoli 1,2,3 di competenza dell'esercizio / Totale residui attivi titoli 1, 2 e 3 al 31 dicembre

9.5 - Indicatore annuale di tempestività dei pagamenti(a) - giorni



(a) Giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento

10.4 - Indebitamento procapite(a) – valori in euro

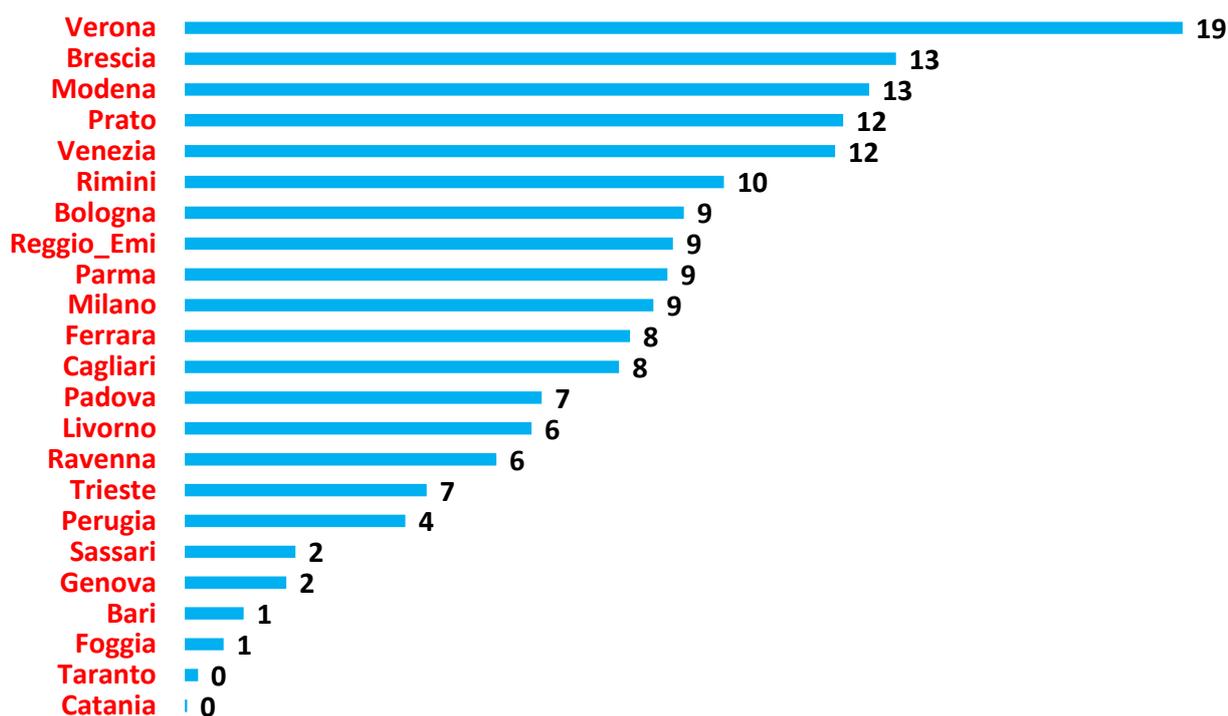


(a) Debito di finanziamento al 31 dicembre / popolazione residente

(b) Valore medio pesato per la popolazione di ciascun Comune

(c) Al debito della gestione ordinaria sono stati aggiunti i circa 4,5 miliardi della quota capitale del debito commissariale al 2023

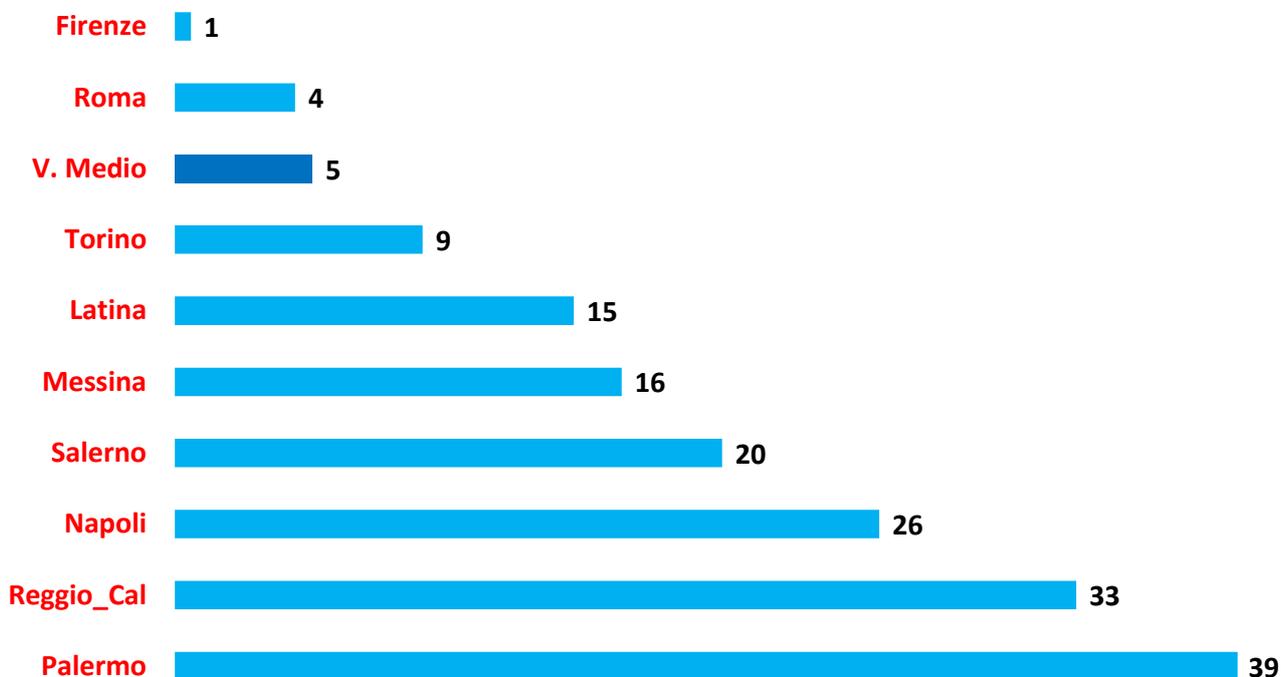
11.1 - Incidenza quota libera di parte corrente dell'avanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Quota libera di parte corrente dell'avanzo/Risultato di amministrazione

(b) I Comuni in disavanzo hanno 0.

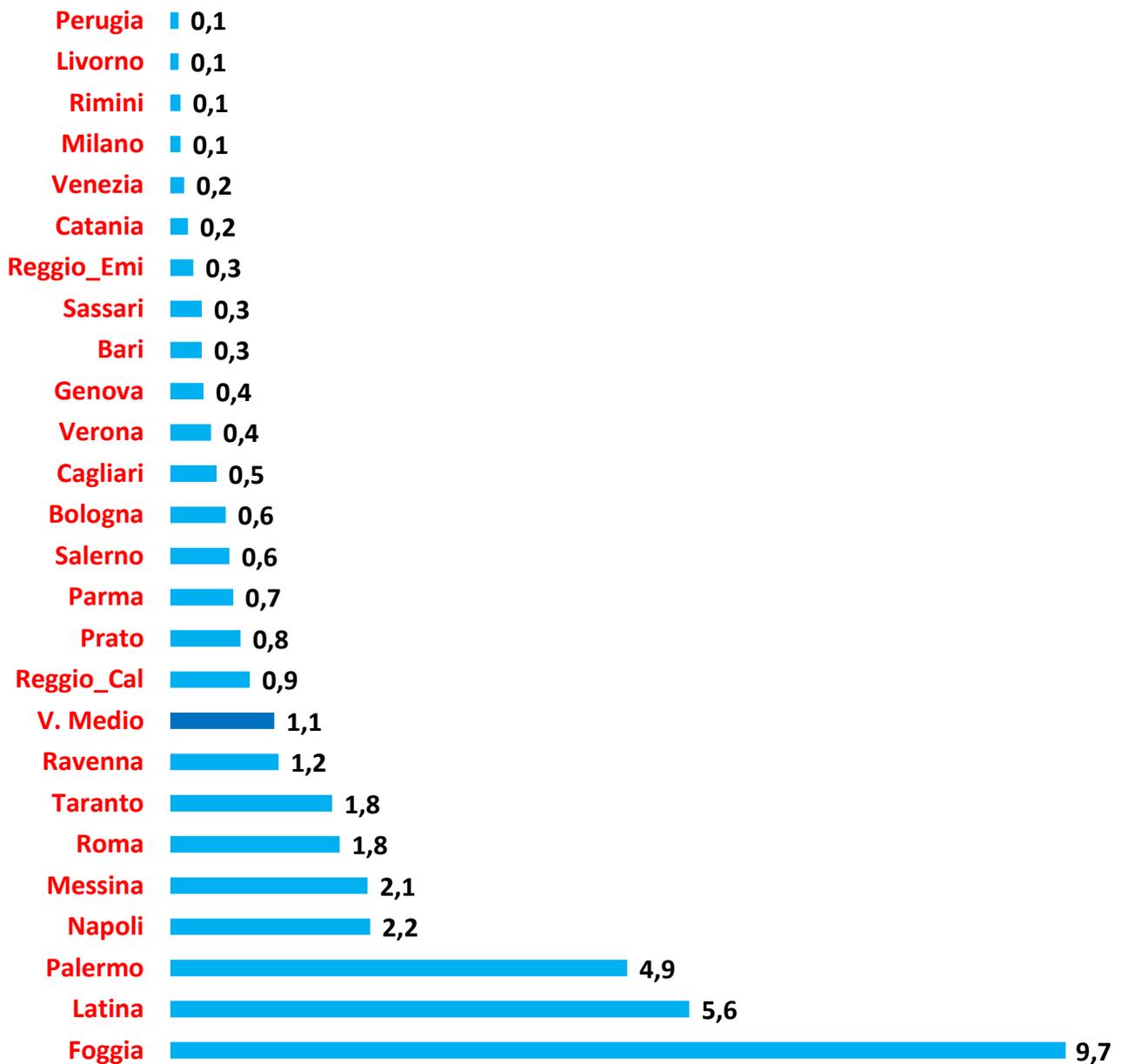
12.3 - Sostenibilità patrimoniale del disavanzo(a)(b), valori percentuali



(a) Totale disavanzo di amministrazione/Patrimonio netto

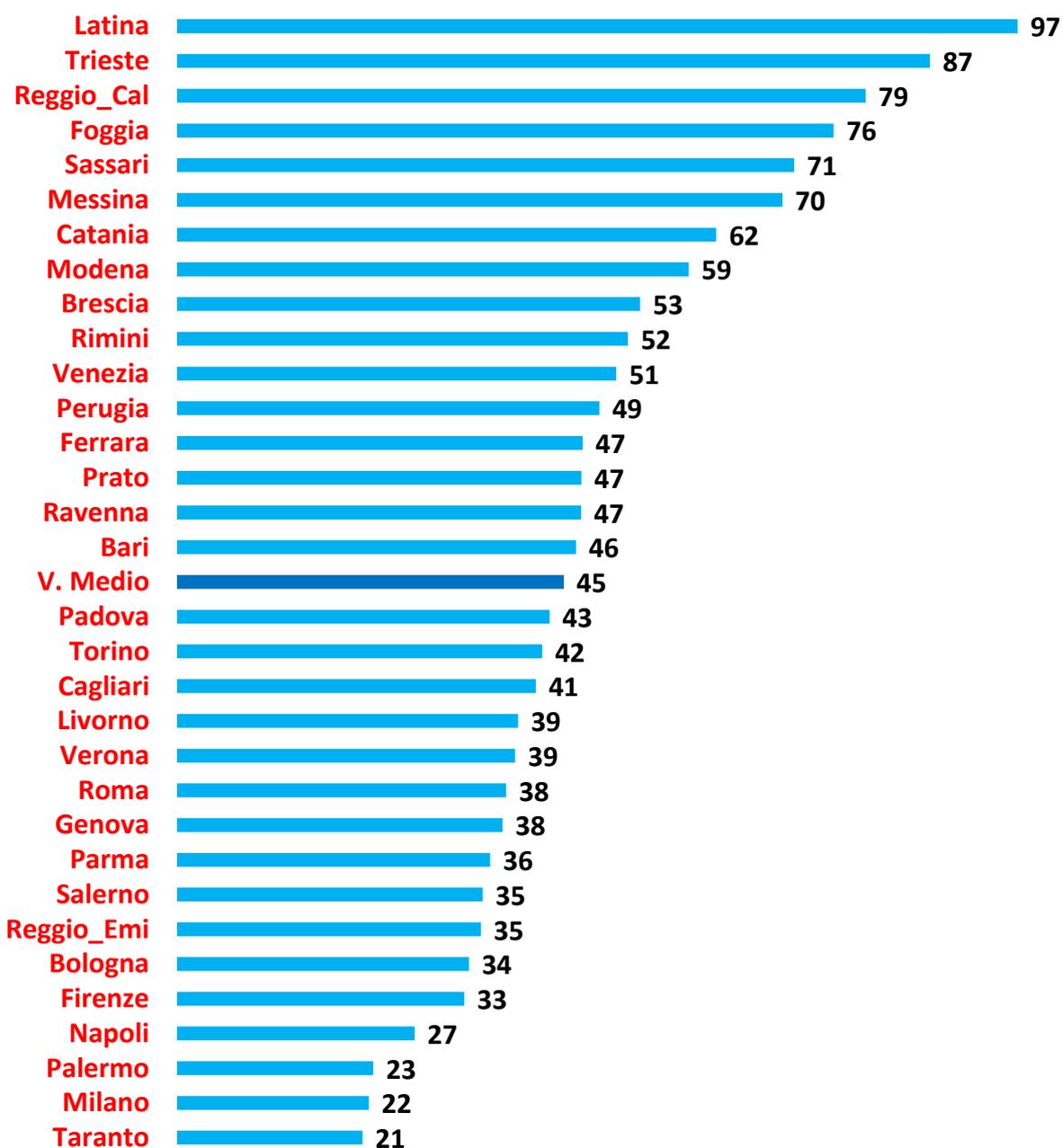
(b) I Comuni in avanzo hanno 0.

13.1 - Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati(a), valori percentuali



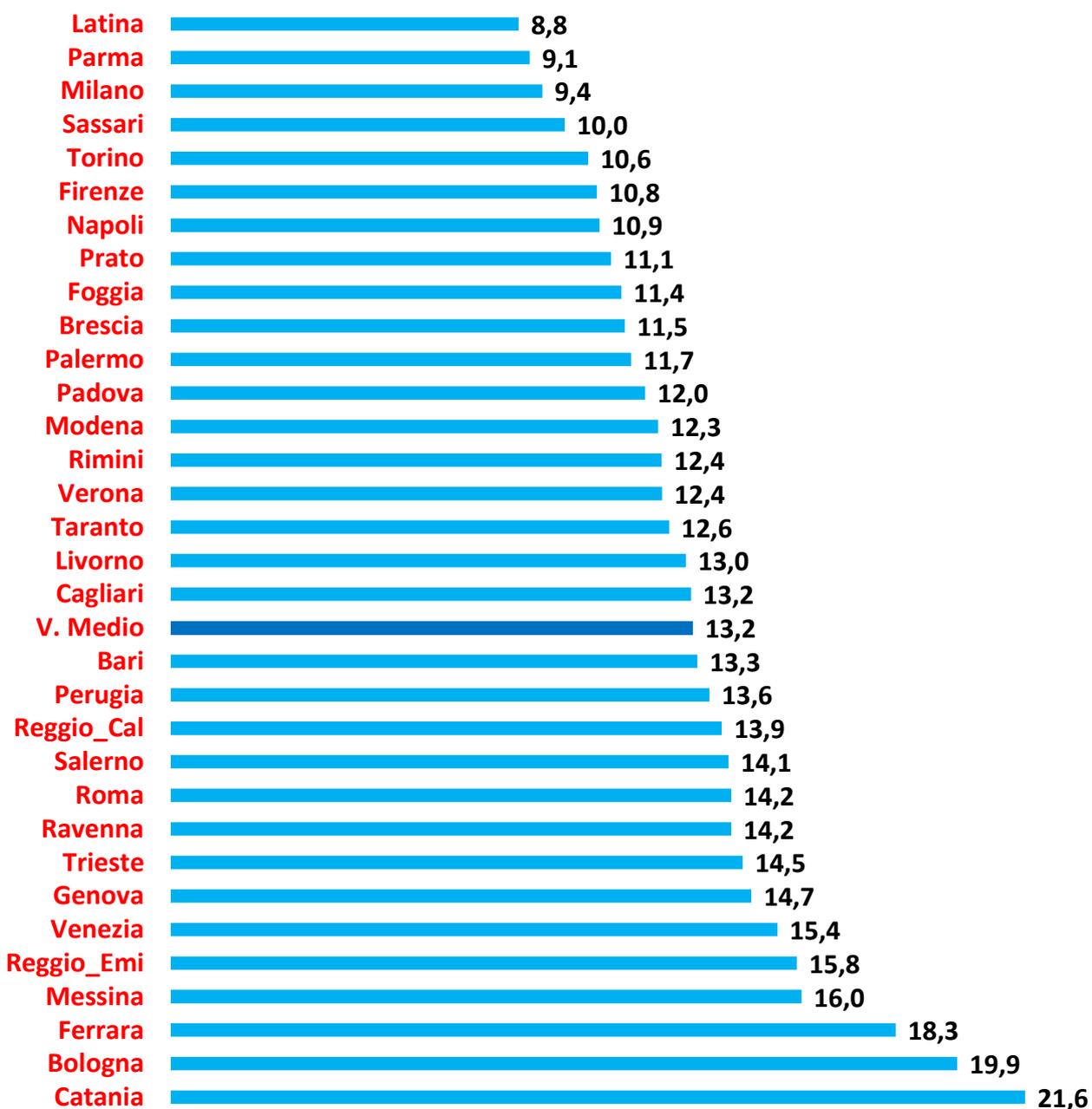
(a) Importo Debiti fuori bilancio riconosciuti e finanziati / Totale impegni titolo I e titolo II

14.1 - Utilizzo del Fondo pluriennale vincolato^(a), valori percentuali



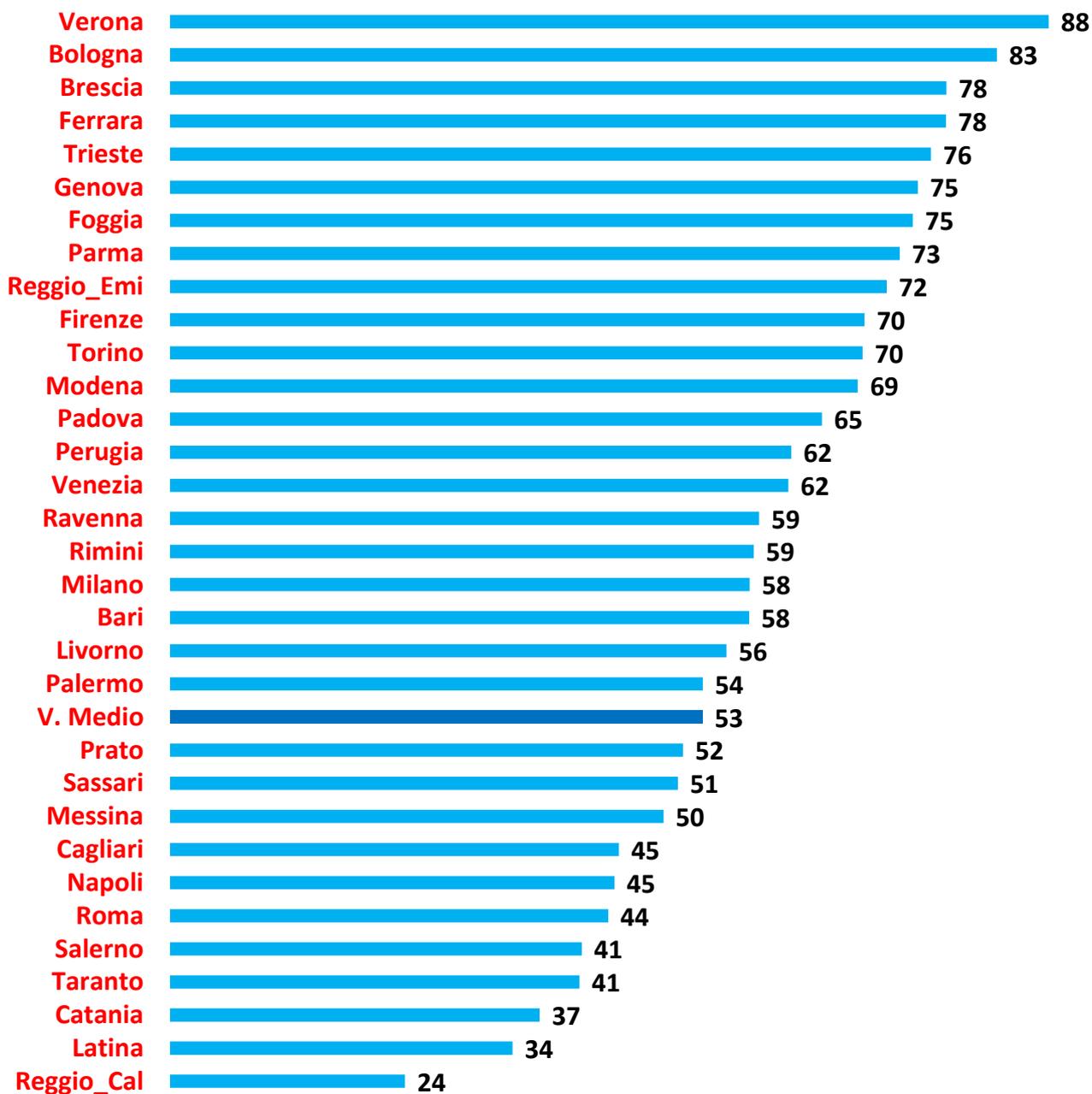
(a) (Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata del bilancio - Quota del fondo pluriennale vincolato corrente e capitale non utilizzata nel corso dell'esercizio e rinviata agli esercizi successivi) / Fondo pluriennale vincolato corrente e capitale iscritto in entrata nel bilancio

15.1 - Incidenza partite di giro e conto terzi in entrata(a), valori percentuali



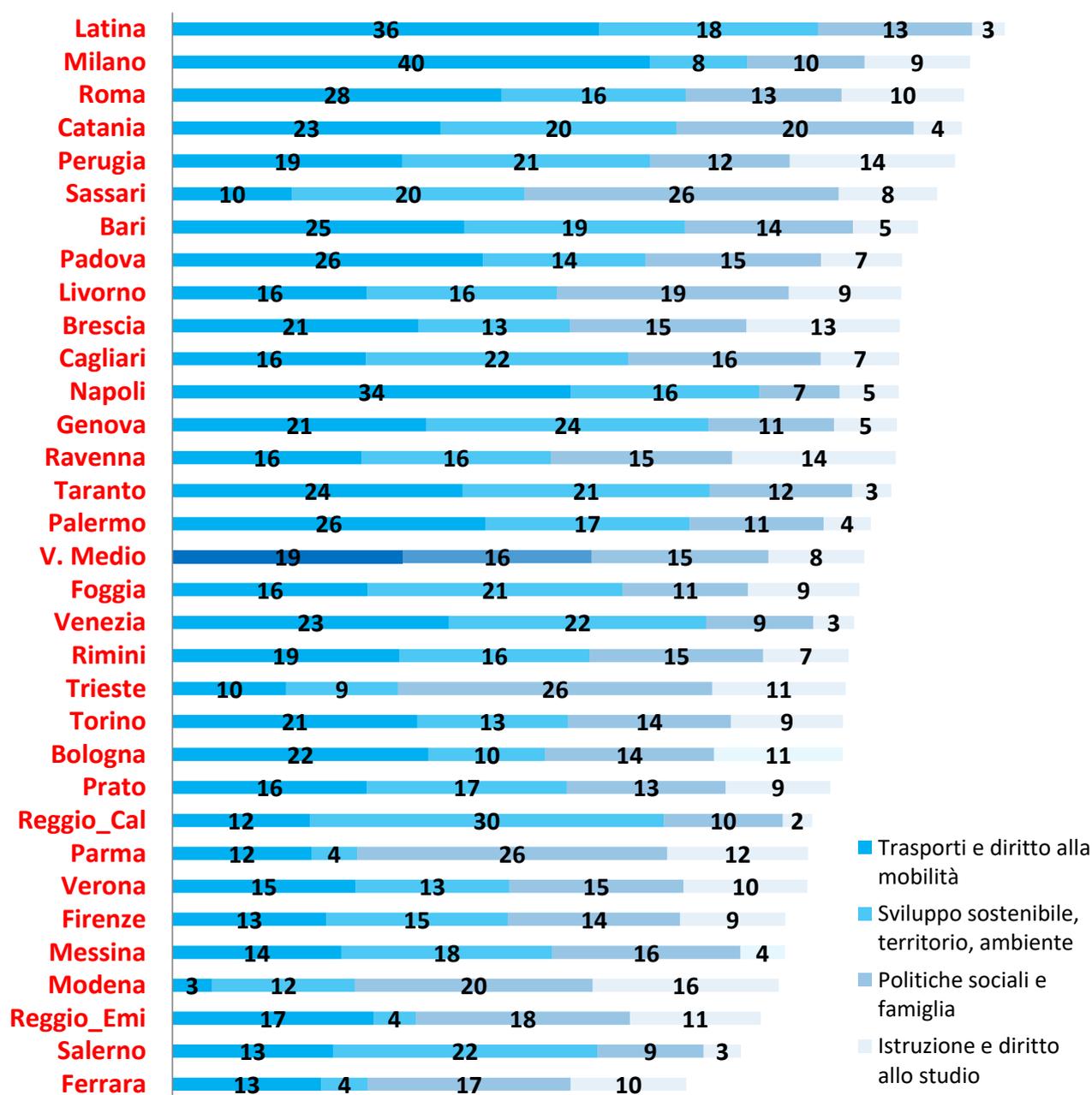
(a) Totale accertamenti Entrate per conto terzi e partite di giro / Totale accertamenti primi tre titoli delle entrate

Riscossione Titolo 1 - entrate natura tributaria, contributiva e perequativa(a), valori percentuali



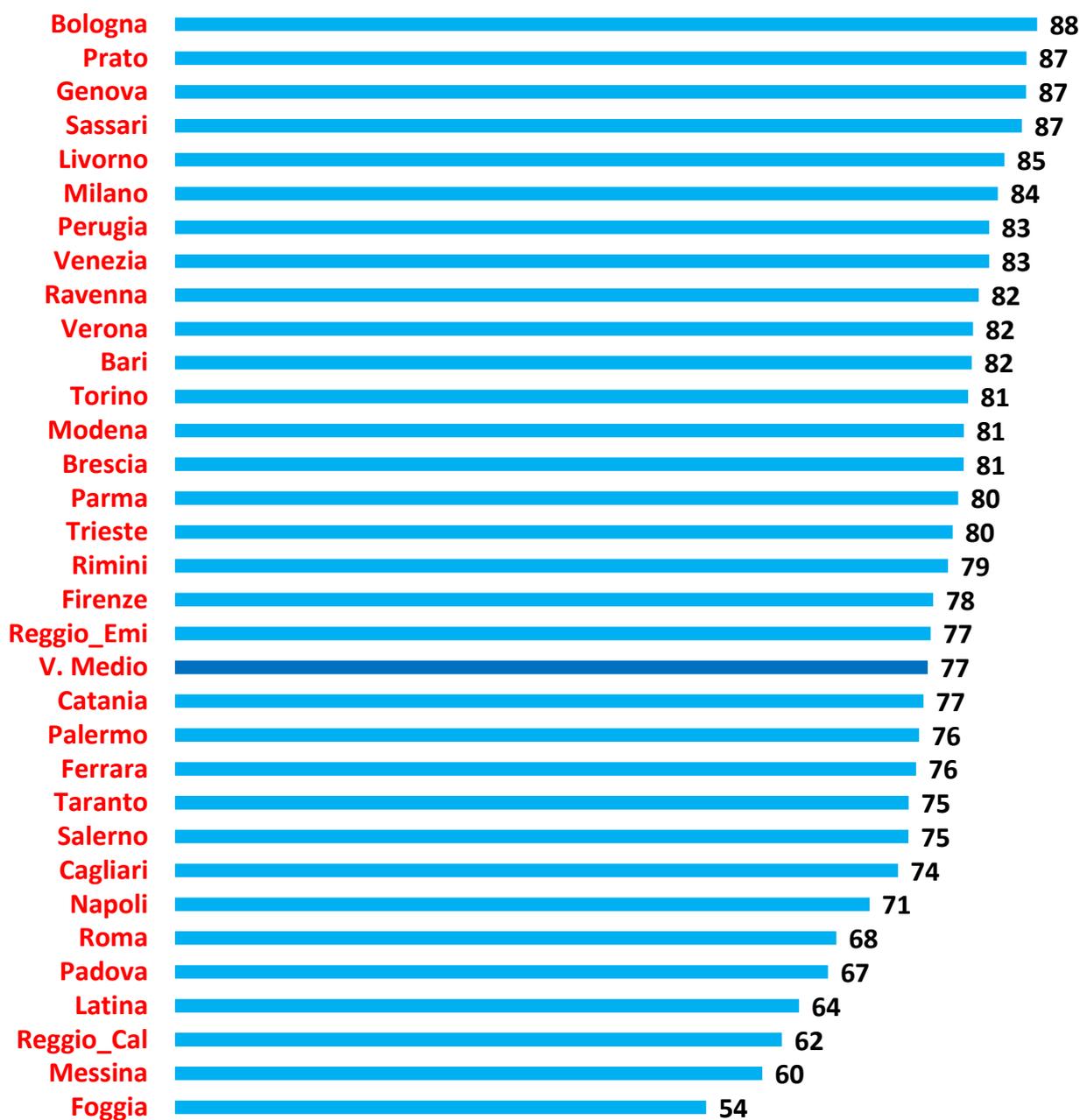
(a) $(Riscossi\ in\ conto\ competenza + Riscossi\ in\ conto\ residui) / (Accertamenti + Residui\ definitivi\ iniziali)$

Incidenza della spesa netta a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) (Impegni di spesa per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12) / (Impegni di Spesa totale - Servizi per conto terzi)

Capacità di pagamento della spesa a maggiore impatto sociale(a), valori percentuali



(a) Media ponderata con l'incidenza di spesa della capacità di pagamento per Istruzione e diritto allo studio (Missione 4) + Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) + Trasporti e diritto alla mobilità (Missione 10) + Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (Missione 12). La capacità di pagamento è uguale a: (Pagamenti in conto competenza + Pagamenti in conto residui) / (Impegni + Residui definitivi iniziali).